QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
7 Settembre 1951
Anno VII - Num. 211
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-989, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300, Annunci finanz. e legali L. 350, - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000), - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/22710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4250, trimestre L. 2150. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Il principale problema a Ottawa

Grecia e Turchia nel Patto atlantico

L'argomento di fondo dell'imminente sessione del Consiglio Atlantico ad Ottawa è l'ammissione nell'alleanza della Grecia e della Turchia. Raggiunto ormai l'accordo sulla questione di principio, la sanzione da parte del Consiglio non dovrebbe presentare troppe difficoltà. Dove invece sono da prevedere negoziati più laboriosi è nelle immediate conseguenze che l'ingresso nel Patto dei nuovi Stati comporta. Perchè, trattandosi di estendere al Mediterraneo orientale l'organizzazione difensiva per ora limitata all'Italia, la sostanza del problema da risolvere è nella ripartizione in settori dello scacchiere così ampliato e nell'attribuzione dei comandi che vi debbono presiedere.

Gli elementi fondamentali che vi influiscono sono: la situazione della Jugoslavia e le condizioni della Grecia e della Turchia. La prima non fa parte dell'alleanza, ma è tuttavia sorretta da un complesso di aiuti economici e militari che le sono accordati in virtù della sua adesione di fatto al sistema difensivo occidentale. La sua posizione, d'altronde, interposta fra la frontiera italiana e quella greca, assicura la continuità territoriale nella linea di difesa atlantica e non può essere trascurata nello studio dell'organizzazione complessiva. Grecia e Turchia, per altro verso, rappresentano punti particolarmente sensibili.

Nella storia di ieri gli Stretti, il Bosforo ed i Dardanelli costituivano la via tradizionale allo sbocco dell'aspirazione russa, dal Mar Nero al Mediterraneo: per la debolezza dell'Impero Ottomano, che teneva le chiavi della porta, ogni qualvolta la Russia tentava di impadronirsene, erano le Potenze europee che intervenivano ad impedirglielo. Ma le cose erano allora più semplici perchè i Balcani non si prestavano al gioco della Russia. Oggi, sulle frontiere settentrionali della Tracia, greca e turca, grävita una Bulgaria che è tutt'uno con la Russia. Il settore è militarmente debole su tutta la linea, ma lo è in modo particolare sul confine greco-bulgaro che corre per circa 300 km. su posizioni che sono a tutto favore della Bulgaria e quindi a tutto danno della Grecia.

Dalla displuviale che segna la frontiera si scende al mare, all'Egeo, con un percorso che varia dal 25 km. circa in direzione di Kavala al 50 in quella più ad ovest verso Salonicco. Non è svelare segreti militari il rilevare che l'esercito greco non è in condizioni di opporsi, con le sole sue forze, ad un invasore che, calando dal nord, conseguirebbe un duplice obiettivo: di raggiungere il mare alle spalle dei Dardanelli e di aggirare, lungo il corso della Maritza, le difese della Tracia turca, provocando l'inevitabile caduta di quelle degli Stretti.

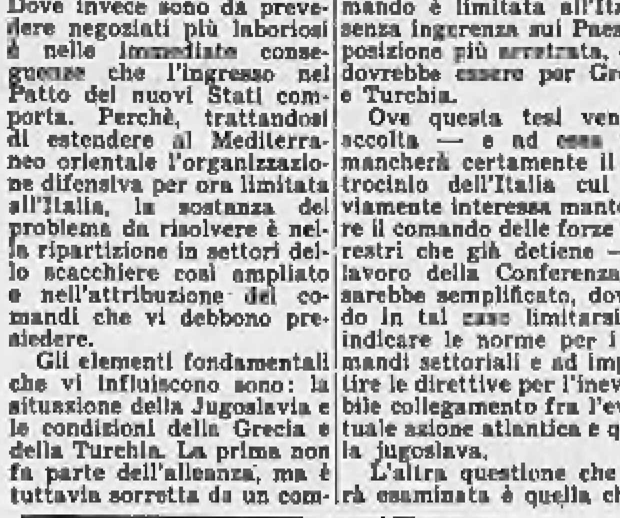
Situazione questa — ed è la conclusione cui tendono le brevi considerazioni esposte — che impone di considerare tutta la Tracia e la regione degli Stretti come un unico settore e più precisamente come il settore terminale dell'alleanza atlantica.

Così stando le cose, lo schieramento del nuovo ampliato scacchiere meridionale si presenta articolato nei due settori di ala, l'italiano ed il greco-turco, con interposta una centrale autonoma rappresentata dalla Jugoslavia. Sulla sua direzione come sulla sua estensione i pareri dei consociati non sono tutti concordi: per la prima, le divergenze sono soprattutto fra America ed Inghilterra; per la seconda entra nel gioco anche la Francia. Ma poichè l'organizzazione direttiva dello scacchiere, sia pure nel suo limitato aspetto attuale, è già in atto, sembra logica soluzione quella di lasciare ai suoi organi già funzionanti le attribuzioni fin qui esercitate, provvedendo naturalmente ad adeguarne il raggio d'azione alle nuove esigenze. Sembra inoltre logica procedura, circoscrivere la loro giurisdizione ai settori indicati, secondo la norma del resto in uso per il settore italiano; cioè, come per questo l'azione del comando è limitata all'Italia, senza ingerenza sui Paesi di posizione più arretrata, così dovrebbe essere per Grecia e Turchia. Ove questa tesi venisse accolta — e ad essa non mancherà certamente il patrocinio dell'Italia cui ovviamente interessa mantenere il comando delle forze terrestri che già detiene — il lavoro della Conferenza ne sarebbe semplificato, dovendo in tal caso limitarsi ad indicare le norme per i comandi settoriali e ad impartire le direttive per l'inevitabile collegamento fra l'eventuale azione atlantica e quella jugoslava.

L'altra questione che sarà esaminata è quella che è di rito in tutte le riunioni del Consiglio, relativa ai progressi degli apprestamenti difensivi. Ma si tratterà di consuntivi e preventivi di larga massima, trattandosi di questioni prettamente tecniche, i cui studi approfonditi sono devoluti ad altri organi del Patto, e più particolarmente al Comitato permanente che ha sede a Londra. Il che non toglie tuttavia che spunti possano essere offerti per l'argomento, che vi si collega, relativo alla produzione; argomento che rientrerà, per quanto si attiene alla produzione delle nostre industrie, nel quadro delle conversazioni che il Presidente del Consiglio avrà a Washington, dopo la conferenza di Ottawa.

Del riarmo tedesco, infine, si parlerà in ottobre a Roma. Per ora se ne occuperanno i soli ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia in separata sede, extra Consiglio Atlantico.

Gabriele Boglione



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E' PARTITO DA CHERBOURG

Incontro De Gasperi-Pleven durante la sosta a Parigi

Discussi i problemi economici e la questione di Trieste - L'imbarco sul Queen Elizabeth - "Un viaggio così lungo ha sempre qualcosa che sgomenta„ ha detto il Presidente

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 settembre.

Quando il presidente Alcide De Gasperi è apparso sulla soglia di Palazzo Matignon alla destra del presidente René Pleven era sorridente, mentre poche ore prima, scendendo dal treno proveniente da Roma, ci era apparso accigliato. Dopo avere stretto la mano all'Ambasciatore Pietro Quaroni, che era andato ad accoglierlo alla Gare de Lyon insieme agli altri funzionari dell'Ambasciata e del Consolato, e la mano del ministro Pinay che rappresentava il Governo francese, De Gasperi era entrato frettolosamente nel salottino riservato agli ospiti illustri e poi era scomparso.

Alle undici e mezzo ricompariva di nuovo uscendo dagli appartamenti privati dell'Ambasciatore per recarsi dal Capo del Governo francese, e a una giornalista che gli chiedeva una dichiarazione, aveva risposto: «Dopo; quando avrò visto il presidente Pleven».

La dichiarazione che il Presidente ha fatto poi, a mezzogiorno e un quarto, dopo tre quarti d'ora di conversazione con il collega di Francia, mentre la signora De Gasperi accompagnata dall'Ambasciatrice era andata a una mostra di arazzi e a una di pittura, riconferma la piena solidarietà di Roma e di Parigi sui problemi dell'ora.

Ha detto De Gasperi, dopo essersi prestato alle esigenze dei fotografi: «Sono venuto a Parigi passando da Santa Margherita, cioè sono venuto qui nello spirito di quella conferenza, che costituisce la base dei rapporti fra i due Paesi e i due Governi. Col Presidente Pleven abbiamo esaminato i problemi di politica generale, quelli relativi all'esercito europeo e all'organizzazione della difesa, problemi per i quali le soluzioni sono comuni o parallele».

Un giornalista gli ha chiesto: «Hanno parlato anche di Trieste?».

«Certo — ha risposto De Gasperi. — E fortunatamente non esistono contrasti fra la Francia e l'Italia, sicchè se abbiamo detto male di qualcuno non è dei francesi».

Di chi dunque possono avere detto male, eventualmente, De Gasperi e Pleven? Ci è parso che un giornalista inglese abbia fatto una smorfia.

Pleven ha quindi stretto la mano a De Gasperi augurandogli buon viaggio e pieno successo. La posizione della Francia circa i problemi che ci stanno a cuore è nota, e basta ricordare le parole che il ministro degli Esteri Robert Schuman pronunciò una settimana fa dalle tribune di questa Camera prima di partire per gli Stati Uniti dove si trova attualmente: «Parleremo dell'Italia, della posizione ingiusta e insostenibile in cui è tenuta da un lato a causa della sua non ammissione all'UNO nonostante l'impegno preso verso di essa da tutti i firmatari del trattato di pace del '47 e dall'altra a causa delle restrizioni e discriminazioni che sono state imposte all'Italia nello stesso trattato e che non sono più giustificate nè dall'atteggiamento leale nè dallo spirito di cooperazione e di solidarietà praticato dall'Italia fino dal 1943 verso i Paesi democratici, nè dal trattamento molto più favorevole applicato ad altri Paesi ex-nemici».

Dopo un rapido pranzo all'Ambasciata d'Italia dove mons. Testa ha portato personalmente al Presidente i saluti del Nunzio apostolico mons. Roncalli, De Gasperi è partito dalla Gare Saint Lazaire alle 14,40 sempre accompagnato dalla moglie e dai suoi collaboratori fra cui Jannelli, direttore generale degli affari politici a Palazzo Chigi, Venturini, capo dell'ufficio del Patto atlantico allo stesso Ministero e Ferrari Aggradi, segretario del CIR.

Un connazionale che scendeva da un treno in arrivo ha riconosciuto il Presidente e, superato senza difficoltà il discreto servizio d'ordine degli agenti e della polizia, ha tenuto a stringergli la mano e ad augurargli il maggiore successo nelle future trattative. «Sono un piemontese a Parigi. — ha detto l'uomo — e anche se siamo all'estero continuiamo ad amare il nostro Paese». De Gasperi lo ha ringraziato confermandogli che i problemi degli italiani all'estero sono una delle sue preoccupazioni.

Intrattenendosi con i giornalisti egli ha espresso la propria ammirazione per la competenza di Pleven nel problema economico, facendo capire che esso ha avuto un largo posto nella conversazione di stamane. In modo particolare De Gasperi avrebbe fatto presente al suo interlocutore le difficoltà finanziarie che l'Italia deve affrontare e che non le permettono per ora di garantire un qualsiasi contributo al finanziamento del futuro esercito europeo. La Francia si trova d'altronde dinanzi alle stesse difficoltà ed è chiaro che se gli Stati Uniti vogliono avere nell'Europa un alleato efficiente, la dovranno aiutare molto più di quanto non fanno anche se l'aiuto accordato finora è già notevole.

l. m.

Il cordiale incontro a Parigi tra il presidente del Consiglio francese e De Gasperi (Telef.)

Nel porto atlantico

(Dal nostro inviato speciale)
Cherbourg, 6 settembre.

L'on. De Gasperi, con la signora De Gasperi e il seguito, è giunto a Cherbourg poco prima delle 20. Una carrozza speciale era stata aggiunta al treno della «Cunard» che collega la stazione parigina di St. Lazaire al porto normanno: un treno gremito di turisti americani reduci dalle vacanze in Europa, chiassoso, allegro, quasi da gita domenicale.

Il prefetto del Dipartimento e il sindaco di Cherbourg attendevano il nostro presidente del Consiglio sotto la pensilina della stazione marittima; la signora De Gasperi ha ricevuto un omaggio floreale, un fascio di quei superbi gladioli rosa che in settembre fino alle piogge d'autunno, crescono con splendore lussureggiante nei giardini di Normandia.

Il Presidente si è intrattenuto a lungo con le autorità locali in una sala della stazione, ragguagliandosi, con quella curiosità da «topo d'archivio» di cui si compiace, sulla vecchia e sulla nuova Cherbourg, che va dal mito di Giovanna d'Arco all'epopea dello sbarco americano e della grande battaglia dell'estate '44; Cherbourg, quest'amaro porto atlantico, ne conserva le ferite.

Alle 20,45 l'on. De Gasperi è salito sul rimorchiatore che doveva condurlo al Queen Elizabeth, ancorata al largo perchè la guerra ha reso impraticabili i quais. Un reparto della «Sécurité Republicaine» in uniforme turchina, prestava servizio d'onore.

Il Presidente appariva un po' stanco, provato dal viaggio e dall'afa: «Un viaggio così lungo ha sempre qualcosa che sgomenta» mi ha detto. Poi rievocando le brevi ore di Parigi, si è rallegrato al ricordo del suo colloquio con Pleven: «Sono contentissimo di avere parlato con Pleven. Pleven mi piace molto; è un amico».

Ha preso posto sul rimorchiatore con molta semplicità, quasi confondendosi tra i turisti. «Andiamo verso la luce, è di buon auspicio» ha esclamato qualcuno del seguito additando il Queen Elizabeth illuminato, alla fonda; De Gasperi ha sorriso.

Carlo Laurenzi

" Per ragioni d'ordine amministrativo „

Gli alleati rinviano le elezioni a Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 settembre.

Nelle ultime 24 ore tanto il Governo britannico quanto il Governo americano hanno telegrafato ai rispettivi funzionari del Governo militare alleato del Territorio libero di Trieste l'autorizzazione a rinviare le elezioni fino alla fine dell'anno, per «ragioni di ordine amministrativo». Il generale Winterton ha così ricevuto — dopo un lungo periodo di scambi di vedute fra Londra e Washington — quelle istruzioni che aveva chiesto a Londra subito dopo l'incontro con i rappresentanti dei partiti italiani di Trieste.

Come si ricorderà, i rappresentanti dei partiti politici italiani di Trieste si recarono qualche settimana fa dal generale Winterton per esprimergli il desiderio che le elezioni fossero rinviate. In quell'occasione il generale fece delle dichiarazioni che si prestarono ad un'interpretazione sbagliata e negativa. In realtà invece egli inviò a Londra un telegramma chiedendo istruzioni. Il Governo britannico e quello americano (che ricevette un'analoga richiesta d'istruzioni dal suo rappresentante a Trieste), avevano già allo studio il problema del rinvio, problema che era stato sottoposto dai rappresentanti diplomatici italiani.

r. a.

Il comunicato ufficiale

Trieste, 6 settembre.

Il Comando alleato ha emanato questa sera il seguente comunicato:

«E' stato fatto recentemente presente al gen. Winterton che un limitato rinvio delle elezioni amministrative nella zona sarebbe desiderabile. Dopo consultazione con il presidente di zona ed un accurato esame di tutti gli elementi rilevanti, il gen. Winterton ha deciso di rimandare le elezioni per i Consigli comunali, già fissate per il 7 e 14 ottobre 1951. Le nuove date per le elezioni in parola, che dovrebbero cadere prima della fine dell'anno, saranno tempestivamente comunicate».

Negli ambienti ufficiali della capitale, non appena è stata conosciuta la notizia, è stata espressa soddisfazione per la decisione presa dal gen. Winterton. Si vede in ciò, infatti, l'indizio di una possibile miglior disposizione dell'autorità britannica per quella politica di equanimità che è giudicata la più idonea a produrre la desiderata distensione degli animi nel Territorio Libero di Trieste. Interprete di questo stato d'animo, il *Popolo* domattina pubblicherà il seguente commento:

«La decisione del rinvio presa dal gen. Winterton poche ore prima dello spirare del termine per la presentazione delle liste può commentarsi ricorrendo al proverbio: "Meglio tardi che mai". La richiesta di rinvio era stata fatta alcune settimane or sono dai partiti democratici di Trieste e dalla Lega nazionale e aveva avuto pubblicamente l'appoggio del Presidente del Consiglio.

«L'accenno ai motivi di carattere amministrativo e il termine di un bimestre non autorizzerebbero in verità un'interpretazione estensiva del rinvio annunciato. Ma noi vogliamo ritenere che, una volta superato lo scoglio del cosiddetto prestigio del *Quod scripsi scripsi*, il gen. Winterton vorrà riconsiderare in via principale la inopportunità di dare al Consiglio comunale di Trieste la validità di due anni, mentre la legge italiana la contempla quadriennale; subordinatamente, il capo del G.M.A. dovrebbe rivedere il "no" opposto alla logicissima richiesta di estendere a Trieste la legge degli apparentamenti, che nella città giuliana avrebbe una funzione quanto mai utile».

Oggi il Governo approverà i nuovi provvedimenti-catenaccio

Il settore colpito dovrebbe essere quello delle tasse di bollo e delle imposte sugli affari - Proposta del Guardasigilli di prorogare d'un anno il blocco dei fitti, consentendo un nuovo aumento - Insoddisfazione degli statali

Roma, 6 settembre.

Com'era facile prevedere, gli statali non sono stati soddisfatti dai provvedimenti che il Governo ha annunciato a loro favore. La C.G.I.L. e l'U.I.L. hanno subito diffuso un comunicato in cui dichiarano che «la misura degli adeguamenti retributivi per la generalità del personale risulta assolutamente irrisoria» e che pertanto le decisioni governative, «lungi dal soddisfare le fondamentali esigenze dei dipendenti pubblici, ne esasperano il legittimo malcontento».

Le segreterie delle due organizzazioni si sono convocate oggi per un attento esame delle tabelle e per domani alle 11 si riuniranno nuovamente insieme ai rappresentanti della C.I.S.L., del Comitato di coordinamento dei Sindacati autonomi e delle altre varie Associazioni sindacali interessate alla questione. Anche la Dirstat — cioè l'Associazione che inquadra i funzionari direttivi statali — si è pronunciata sfavorevolmente sia in considerazione del fattore economico, perchè la rivalutazione media di 42 volte appare insufficiente, sia dal punto di vista «normativo», perchè non si è provveduto a determinare lo stato giuridico dei funzionari direttivi.

La C.I.S.L. per il momento non ha voluto pronunciarsi, riservandosi di interpellare le organizzazioni periferiche per conoscerne il pensiero. Cosicchè è facile desumere che il suo atteggiamento non sarà precisato che fra una quindicina di giorni.

Questa procedura estremamente cauta è senza dubbio ispirata da un lodevole scrupolo di responsabilità, ma negli ambienti delle altre organizzazioni sindacali si osserva con vivo disappunto che essa avrà per effetto di impedire ogni pratica azione di protesta, dato che la C.I.S.L. organizza il maggior numero di dipendenti statali. Infatti questa sera gli stessi esponenti della C.G.I.L. sono molto prudenti e piuttosto vaghi nell'indicare le possibili forme di reazione: si limitano a parlare di agitazione sindacale, di azione sindacale condotta con grande energia, ma non si impegnano sulla proclamazione di uno sciopero, e anzi si astengono dal farne anche il semplice nome.

Il malcontento è comunque accresciuto dal fatto che non tutte le tabelle sono state rese note: oggi si sono avute quelle relative agli insegnanti, ma ancora mancano, per esempio, quelle che interessano i ferrovieri e che saranno conosciute solamente domani. Da parte governativa si ribadisce che lo sforzo preventivo è il massimo sopportabile, sicchè si intende togliere ogni speranza ad ulteriori revisioni. Si osserva inoltre che il provvedimento, ora che è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri, sarà sottoposto al Parlamento, e al Parlamento toccherà quindi, eventualmente, di accogliere le maggiori rivendicazioni. Sarà lo stesso Parlamento, d'altra parte, ad assumersi la responsabilità di imporre nuovi oneri fiscali.

In questo modo il Governo esclude la possibilità di una ripresa di trattative dirette con le organizzazioni sindacali: si attiene alla corretta procedura legislativa e non ammette compromessi fra l'autorità dello Stato e i dipendenti di esso.

Il Governo frattanto si prepara a emanare gli annunciati provvedimenti fiscali straordinari che comporteranno un nuovo sacrificio per il contribuente. Nella seduta del Consiglio dei Ministri convocata per le nove di domani a Villa Madama saranno approvati i relativi decreti intorno ai quali, avendo carattere di provvedimenti-catenaccio, si mantiene il più rigoroso riserbo. Sembra tuttavia che si possano escludere ritocchi alle imposte dirette. E che il settore colpito sarà quello delle tasse di bollo e delle imposte sugli affari. Con ogni probabilità sarà anche discussa la proposta del Ministro Guardasigilli di prorogare ancora per un anno — pur concedendo un nuovo aumento, delle pigioni — l'attuale blocco dei fitti che, come è noto, scade il 31 dicembre.

Anche il Parlamento è alla vigilia della riapertura: la Camera è stata convocata per le ore 16 di mercoledì prossimo per discutere i bilanci finanziari, e il Senato per mercoledì 19 per prendere in esame la legge sulla finanza locale.

V. E.

Gli aumenti per i professori di Università e scuole medie

Rivalutazione degli stipendi del '38 da 42 a 68 volte

Roma, 6 settembre.

A integrazione di quanto comunicato ieri sull'ammontare dei nuovi stipendi per gli impiegati dello Stato deliberati dall'ultimo Consiglio dei Ministri, pubblichiamo oggi la tabella degli stipendi per i professori universitari e gli insegnanti medi celibi e con sede di servizio in Comune avente meno di 600 mila abitanti.

Tale tabella, che è sostanzialmente analoga a parità di grado a quella degli altri dipendenti dello Stato, tiene conto delle speciali indennità accademiche e di studio di cui il personale insegnante gode sulla base delle vigenti disposizioni.

Le cifre che seguono l'indicazione del «gruppo e grado» si riferiscono: la prima al trattamento mensile netto al 1° gennaio 1938 (iniziale del grado); la seconda allo stipendio (iniziale del grado); la terza all'indennità di carovita (celibe 1 ½ %); la quarta al premio di presenza (20 gg.); la quinta all'indennità accademica, o di studio e indennità di carica per i presidi; la sesta al totale delle cifre suddette (seconda, terza, quarta e quinta); la settima al rateo 13ª mensilità; l'ottava al totale mensile netto; la nona alla rivalutazione rispetto al '38.

GRUPPO E GRADO

A-VI prof. univ. - 3539; 96.144; 12.180; 10.618; 20.989; 139.933; 10.059; 149.992; 42,38.

A-IV prof. univ. - 3092; 82.822; 12.180; 9717; 17.292; 122.711; 8810; 131.521; 42,54.

A-V prof. univ. - 2319; 58.394; 12.180; 6700; 14.992; 92.266; 6519; 98.785; 42,60.

A-V preside. - 2319; 58.394; 12.180; 6700; 20.989; 93.263; 6519; 104.782; 45,18.

A-VI prof. univ. - 1867; 45.440; 12.180; 5191; 14.993; 77.804; 5304; 83.108; 44,51.

A-VI preside. - 1867; 45.440; 12.180; 5191; 18.991; 81.802; 5304; 87.106; 46,66.

A-VI insegn. A. - 1867; 45.440; 12.180; 5191; 12.993; 75.804; 5304; 81.108; 43,44.

A-VII prof. univ. - 1592; 37.445; 12.180; 4251; 10.994; 64.870; 4555; 69.425; 43,61.

A-VII preside. 1592; 37.445; 12.180; 4251; 15.992; 69.868; 4555; 74.423; 46,75.

A-VII insegn. A-B. - 1592; 37.445; 12.180; 4251; 10.994; 64.870; 4555; 69.425; 43,61.

A-VIII insegn. A-B. - 1370; 32.264; 12.180; 3644; 8995; 57.083; 4069; 61.152; 44,64.

B-VIII insegn. C. - 1370; 32.264; 12.180; 3644; 7296; 55.384; 4069; 59.453; 43,40.

A-IX insegn. A-B. - 1167; 26.637; 12.180; 3056; 6996; 48.869; 3541; 52.410; 44,91.

B-IX insegn. C. - 1167; 26.637; 12.180; 3056; 5997; 47.870; 3541; 51.411; 44,05.

A-X insegn. A-B. - 965; 20.790; 12.180; 2410; 6996; 42.376; 2993; 45.369; 47,01.

B-X insegn. C. 965; 20.790; 12.180; 2410; 5997; 41.377; 2993; 44.370; 45,98.

A-XI insegn. B. - 761; 15.830; 12.180; 1841; 6996; 36.847; 2528; 39.375; 51,74.

B-XI insegn. C. - 761; 15.830; 12.180; 1841; 5997; 35.848; 2528; 38.376; 50,43.

B-XII insegn. C. - 509; 12.869; 12.180; 1508; 5997; 32.554; 2250; 34.804; 68,38.

A) Per il premio di presenza — che per i professori universitari e gli insegnanti medi è corrisposto ai sensi del D.L.C.P.S. 4 maggio '47 n. 404 — si è tenuto conto di una media di 240 giornate giornate all'anno.

B) Ai rettori è inoltre attribuita una indennità di carica di L. 2500 e una indennità supplementare di carica, a discrezione dell'amministrazione quest'ultima, fra il limite massimo di lire 12.500 e minimo di lire 5830.

C) Nei prospetti non è indicato per il personale cui compete, l'importo del compenso per il lavoro straordinario le cui misure attuali vanno maggiorate in relazione all'aumento degli stipendi.

Per il personale con sede di servizio in comune avente 600.000 abitanti o più, gli importi dell'indennità di carovita e del rateo della 13ª mensilità e l'importo totale di cui alle colonne 3, 7 e 8, vanno aumentati delle sotto indicate cifre mensili nette, rispettivamente per indennità di carovita, rateo 13ª mensilità (l'ultima cifra indica il totale):

Comuni aventi almeno 600 mila abitanti e non più di 699.999: 676; 58; 734.

Comuni aventi almeno 700 mila abitanti e non più di 799 mila 999: 1348; 115; 1463.

Comuni aventi almeno 800 mila abitanti: 2699; 231; 2930.

Al personale con familiari a carico spettano inoltre le seguenti quote complementari di carovita (importi mensili netti), rispettivamente per la moglie, per il 1° figlio o ciascun genitore, per il 2° figlio o successivi (per ciascuno di essi):

In servizio in Comune con meno di 600.000 abitanti: 3546; 2018; 2507.

In servizio in Comune avente almeno 600.000 abitanti e non più di 699.999: 3693; 2106; 2596.

In servizio in Comune avente almeno 700.000 abitanti e non più di 799.999: 3849; 2174; 2664.

In servizio in Comune avente almeno 800.000 abitanti: 4153; 2321; 2811.

Nell'indennità di carovita e relative quote complementari è conglobata l'indennità di caropane.

Riunione nazionale d'ispettori per la denuncia dei redditi

Roma, 6 settembre.

Nei prossimi giorni avrà luogo presso il Ministero delle Finanze — Direzione generale delle Imposte Dirette — una riunione degli ispettori superiori compartimentali delle imposte dirette di tutta Italia per esaminare i numerosissimi quesiti in merito alla dichiarazione unica annuale dei redditi, da enti, società e privati cittadini. Alla riunione non è improbabile che intervenga lo stesso ministro Vanoni.

Poichè le nuove norme relative alla dichiarazione unica entrano in applicazione a partire dalla tassazione dell'anno 1951, la prima dichiarazione unica da presentarsi dai contribuenti privati e dalle società di persone deve avere riguardo ai redditi conseguiti nel 1950. Le società ed enti tassati in base a bilancio e in particolare le società anonime devono, invece, presentare la dichiarazione unica soltanto a partire dal bilancio che si chiude nel corso del 1951, poichè è tale bilancio che serve di base all'accertamento dell'imposta di tale anno.

LA CONFERENZA DI SAN FRANCISCO

La moderazione di Gromyko ha sorpreso gli americani

Egli ha parlato per un'ora senza superare di un minuto il tempo assegnatogli - I lavori procedono anche troppo rapidamente

(Dal nostro inviato speciale)
S. Francisco, 6 settembre.

«La Conferenza precipita verso il previsto epilogo, la tattica del pugno di ferro ha smascherato la debolezza nascosta dalla cortina di ferro, Gromyko non ha resistito alla nostra fermezza». Questi giudizi dei principali organizzatori americani della Conferenza si traducono sulle testate dei giornali in toni ancora più sicuri e, adottando il linguaggio degli incontri di boxe, si annuncia: «Gromyko messo a K.O. al primo round - Gromyko battuto per 47 a 3 - Gromyko lancia la spugna».

E' avvenuto in realtà che dopo aver stupito una prima volta la Conferenza nella seduta del mattino lasciando adottare senza quasi combattere le regole di procedura appositamente inventate per proibirgli di sabotare la pianificata organizzazione alleata, Gromyko ha maggiormente stupito tutto il mondo nel pomeriggio in due modi molto semplici e imprevisti: ha parlato esattamente per un'ora, nè un minuto più nè uno meno, senza minimamente tentare di farsi togliere la parola e quindi far mettere a verbale che il rappresentante di una grande Potenza veniva messo a tacere con un trucco legale e, secondo, ha esposto la inalterabile opposizione sovietica al Trattato di pace giapponese motivandola con argomenti spiacevoli per gli alleati ma con un minimo di acrimonia e di demagogia antioccidentale.

Pochissime fra le quasi venticinquemila parole del suo discorso che Gromyko pronunzia rapidamente, col tono di maestro di scuola, annoiato della sua stessa monotona voce, che gli è proprio, sono riconoscibili a prima vista come propaganda antioccidentale, e sono come al solito le ripetizioni ormai fruste delle accuse agli Stati Uniti e ai loro satelliti democratici.

Gli emendamenti proposti da Gromyko sono concepiti solo per dimostrare agli asiatici che mentre gli Stati Uniti riarmano il Giappone, la Russia è l'unica Potenza che vuole garanzie durevoli e precise. Naturalmente, Gromyko non dice che un Giappone disarmato e «liberato» dalla presenza degli americani sarebbe incapace di resistere all'infiltrazione comunista ed alla rovina economica.

Il vero argomento di discussione nella sala del Teatro dell'Opera mentre sul palco si succedono in noiosa teoria i delegati latino-americani e di ogni altra parte del mondo che recitano la parte assegnata dalla concertata regia alleata è l'unico enigma che ancora pesa sulla conferenza. Non si tratta più come ieri di speculare su cosa avrebbero fatto i russi ma si tratta ormai di scoprire perchè sono stati, dopotutto, moderati e ragionevoli.

I russi sono entrati in una fase di politica difensiva ed attendono quindi che il contrattacco diplomatico alleato si precisi e si manifesti prima di reagire. Nell'attesa e riconoscendo che era perfettamente inutile tentare di bloccare il preordinato successo della conferenza, hanno preferito diminuirne l'importanza togliendo agli americani la possibilità di rispondere alla Russia in modo clamoroso dal punto di vista propagandistico. Non è più un segreto che la delegazione americana si era preparata a rendere pan per focaccia ad ogni tentativo sovietico di sfruttare a fondo il fatto che il trattato non è stato negoziato con gli altri Paesi specie quelli che furono vittime del Giappone.

Foster Dulles e Charles Bohlen erano pronti a riesumare documenti degli archivi giapponesi e tedeschi che provano come la Russia abbia spinto Tokio ad attaccare gli Stati Uniti.

Meglio quindi, dal punto di vista sovietico, accontentarsi di un successo negativo e limitarsi a far mettere a verbale che la Russia si oppone nell'interesse dei popoli asiatici al riarmo del Giappone ed alla sua inserzione nei piani «imperialistici» americani. La Russia vuol dimostrare che facendo la pace separata contro i suoi avvertimenti, non solo non è possibile assicurare all'Estremo Oriente la pace, ma che ormai nessuna trattativa sarà più possibile fra asiatici indipendenti e le Potenze occidentali.

Ciò significa, in altre parole, che gli americani potranno avere il loro trattato col Giappone ma non possono più sperare di avere quello per la fine della guerra in Corea. Questa è una minaccia molto seria che corrisponde praticamente ad una permanente minaccia di guerra guerreggiata.

Andando avanti di questo passo l'ordine del giorno rischia di essere concluso prima del tempo. Allarmante previsione, davvero, tanto che la Delegazione americana ha stamane preso in considerazione proprio la insospettata possibilità di dover benevolmente consigliare le altre Delegazioni, di usare, dopotutto almeno un poco più di eloquenza. Ma persino i latino-americani, amanti come gli orientali di parole metafore e di risonanti professioni di fede sembrano insensibili all'incitamento di nuovo genere: ed uno dopo l'altro se la sbrigano in poche decine di frasi stringate: l'esempio di Gromyko, che in un'ora esatta è riuscito a dire tutto quel che voleva, è contagioso. Tuttavia gli aspetti paradossali di questa davvero eccezionale Conferenza della pace non possono far dimenticare che qualunque sia stato il piano adottato dai Sovieti, gli americani hanno segnato un notevole successo di organizzazione.

Il successo personale di Acheson è aumentato dall'avverarsi di una sua predizione: quando i giapponesi si accorgeranno che razza di pace i russi vorrebbero per loro, disse tempo fa, si convinceranno che il trattato offerto è il più generoso ed il più saggio che potevano sperare. E stamane Yoshida ha tenuto a riconoscere pubblicamente che una volta di più l'austero Segretario di Stato degli Stati Uniti è stato buon profeta. La pace che la Russia vorrebbe imporre al Giappone è calcata su un precedente che, forse, non durerà troppo a lungo: il trattato di pace con l'Italia.

Schuman, che parlerà fra poche ore, metterà soprattutto in guardia gli alleati a non pensare che il trattato di pace col Giappone possa servire di precedente per risolvere le questioni tedesche; la Germania, dirà, non è il Giappone; le preoccupazioni che si hanno per l'Asia non sono quelle che bisogna avere per l'Europa.

Gino Tomajuoli

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni dell'assessore Curti sul bilancio

Il Comune alla ricerca dei mezzi per colmare il deficit di 880 milioni

Si teme che alla fine dell'anno il disavanzo risulterà ancora più alto perchè l'imposta di famiglia darebbe un gettito di 200 milioni meno del previsto

Sulla politica finanziaria del Comune e sulle possibilità di assestare il bilancio ci ha fornito dettagliate informazioni l'assessore Curti. Il problema da risolvere è uno solo, ma notevolmente difficile: si può sintetizzare in una semplice espressione: nel bilancio preventivo elaborato, prima delle elezioni, per il 1951, le entrate ordinarie risultano insufficienti a coprire le spese di normale amministrazione (stipendi del personale, servizi indispensabili, riscaldamento delle sedi ecc.).

La parte straordinaria non è mai tale — ci ha dichiarato il dott. Curti — da preoccupare. Ad essa possono far fronte i mutui, come è logico che sia: quando si decide di affrontare qualche grossa opera che esuli dalle necessità immediate del Municipio ma che pure deve essere fatta per migliorare l'assetto della città, il finanziamento può (e deve) essere ottenuto con un mutuo.

Per il 1951, in ogni modo, non vi sarà molto da fare. Il disavanzo ordinario risulta di 880 milioni, ai quali vanno aggiunti 402 milioni di deficit residuati del bilancio dell'anno precedente. A parte questo, resta ancora da conoscere il parere della commissione centrale per la finanza locale sulle «supercontribuzioni» richieste dal Comune per sostenere una parte delle spese ordinarie. Si spera in un parere almeno parzialmente favorevole, giacchè in caso contrario il disavanzo crescerebbe ancora. Da notare, infine, che per l'imposta di famiglia, mentre è preventivato un gettito di 950 milioni, si prevede che si rimarrà di circa 200 milioni al di sotto di questa cifra.

Per quest'anno, dunque, sarà necessario ricorrere ad aiuti esterni per colmare il deficit. Ciò è avvenuto anche negli anni scorsi: nel 1947 si è avuto un contributo integrativo statale di 776 milioni e si è acceso un mutuo di 894 milioni; nel 1948, 531 milioni di contributo e 354 milioni di mutuo; nel 1949, 266 milioni di contributo e 177 milioni di mutuo. Sulle intenzioni attuali dello Stato in questa materia, non si conosce ancora nulla di preciso. V'è la tendenza a concedere ai Comuni compartecipazioni sul gettito di certi tributi e a sgravare i Comuni stessi di alcune spese, trasferendole direttamente allo Stato.

Per gli anni prossimi invece — ci precisa il dott. Curti — si tenderà ad una progressiva diminuzione del deficit, con la speranza (non la certezza) di poterlo eliminare prima della fine dell'attuale gestione. Naturalmente, si tenderà ad una riduzione delle spese (ve ne sono molte che si possono eliminare o contenere) e, soprattutto, ad un allargamento delle entrate. L'ass. Curti è convinto che molte imposte non rendono quel che dovrebbero, per la mentalità assai diffusa fra i contribuenti (residuo dell'immediato dopoguerra) di evadere sistematicamente il fisco. Una più assidua opera di controllo, un miglioramento dei servizi di vigilanza (dotando per esempio gli agenti del dazio di mezzi veloci per spostarsi) dovrebbero fra l'altro, far aumentare il gettito delle imposte di consumo (che rappresentano circa la metà — 3 miliardi e 692 milioni — delle entrate comunali). Ci è stato citato il caso dell'imposta sul vino che, in base ad un raffronto con il gettito dell'anteguerra, risulta assai meno redditizia: anche ammesso una diminuzione del consumo, resta sempre un margine di «evasione» da eliminare. Lo stesso si può dire per l'imposta sul valore locativo e per molte altre.

Commemorazione di patrioti impiccati dai nazifascisti

Domenica 9 settembre, a cura della locale Sezione A.N.P.I., si terrà a Carignano la Commemorazione dei 9 Partigiani (tra cui la medaglia d'oro S. Ten. Coclite) impiccati nel 1944 dai nazifascisti a Pilone Virle.

I partecipanti si troveranno alla Sede dell'A.N.P.I. di Carignano alle ore 8, mentre alle 9 si celebrerà al Duomo la Messa Commemorativa e quindi alle 9,30 partirà il corteo per Pilone Virle.

Condanna di tre evasi dal reclusorio di Saluzzo

La notte del 28 febbraio scorso sei pericolosi reclusi del penitenziario di Saluzzo tentavano di evadere calandosi a mezzo di una fune dalla finestra d'una cella. Una sentinella dalla garitta del muro di cinta s'avvide dell'acrobazia dei detenuti e diede l'allarme, cosicchè i lestofanti furono ripresi. Processati da quel Tribunale penale, vennero condannati a ventun mesi di reclusione eccetto tre che vennero assolti per non aver commesso il fatto. I condannati, tali Belgrado Pedrini, Emilio Menegoni e Carmelo Genova, che devono espiare 30 anni di reclusione per omicidio e rapina, appellarono. La causa si è svolta ieri mattina alla nostra Corte la quale ha ridotto la pena per il Pedrini ed il Menegoni a 10 mesi e 15 giorni di reclusione e confermato per il Genova la sentenza del tribunale di Saluzzo. Tra gli assolti da quel Tribunale ci fu certo Salvatore Gallo che però deve espiare una condanna all'ergastolo. I tre detenuti si erano calati dalla cella dopo aver segato le sbarre della finestra.

Banchi di frutta e verdura per vendita diretta al pubblico

Osservazioni e critiche degli ambienti commerciali
Avremo un "mese del ribasso„ in tutti i negozi

Le indagini che l'assessore all'Annona e ai Mercati, Benso, svolge per esaminare la possibilità di un intervento della Amministrazione in materia di prezzi, stanno protraendosi oltre i termini previsti. L'assessore infatti contava di ultimarle entro ieri, ma, nonostante numerose consultazioni con gli esponenti di ogni categoria interessata (grossisti, dettaglianti, ambulanti, ecc.) non potrà portare a termine il suo compito se non fra qualche giorno.

Il sig. Benso ha infatti dichiarato ieri al nostro giornale che egli prenderà le sue decisioni definitive nella settimana prossima. Si sa già però che è stata subito scartata l'idea di imporre dei calmieri: mezzo inutile e controproducente come è provato anche da recenti esperienze. L'assessore sarebbe invece favorevole al progetto di istituire tutta una serie di bancarelle per la vendita diretta al pubblico di frutta e verdura.

L'Associazione Commercianti — il cui presidente sig. Muggia si è incontrato mercoledì coll'assessore — segue naturalmente da vicino tutta la questione pur non avendo preso finora posizione. Ci risulta però che anche il sistema delle bancarelle è sottoposto a diverse critiche.

Prima di tutto — dicono i commercianti — fin quando gli ambulanti erano in numero minore di quello odierno, potevano effettivamente fare una efficace concorrenza ai negozi in quanto vendendo ciascuno una maggior quantità di merce erano in grado di tenere più bassi i prezzi. Ora invece sono già in troppi, vendono meno roba e sono costretti a tenere anch'essi più alti i prezzi per poter ricavare l'utile sufficiente. E adesso — chiedono i commercianti — se ne vuole ancora aumentare il numero?

Indubbiamente, però, delle vendite dirette dal produttore al consumatore avrebbero una notevole efficacia. Ma — si osserva ancora — questo sarà possibile solo per piccoli quantitativi di determinati generi: non si può pensare a sopprimere la funzione e il complesso meccanismo dei mercati generali. Il problema non verrebbe quindi modificato sostanzialmente, mentre si metterebbero in concorrenza questi nuovi venditori con i vecchi, oberati di tasse, fitti, ecc.

Il nostro Comune intanto dovrà inviare a Roma i dati sull'andamento dei prezzi all'ingrosso e al minuto nel periodo dal 3 al 16 settembre: ciò, per disposizione del sottosegretario all'industria ed al commercio, on. Carcaterra.

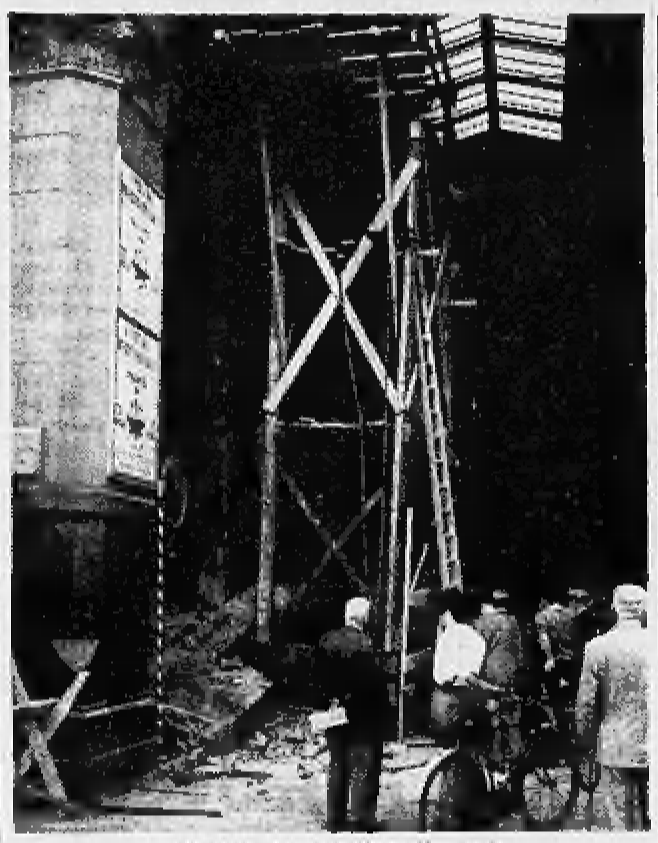
Precipita a capofitto da un ponte nell'interno della stazione di Porta Nuova

La sciagura è avvenuta per il crollo di un muro alle ore 16,45 alla presenza di numerosi passanti - L'operaio in fin di vita all'ospedale - Un suo compagno salvo per miracolo

Una gravissima sciagura sul lavoro (un'altra ancora: triste, impressionante susseguirsi di episodi sanguinosi) è accaduta ieri pomeriggio, verso le 16 e 45 nell'interno della stazione di Porta Nuova. Un operaio è finito all'ospedale in condizioni disperate e i sanitari lottano per strapparlo alla morte; e non sanno se sarà possibile. Un secondo operaio si è salvato per puro miracolo.

Ieri mattina due dipendenti dell'impresa Giacchetti, che eseguiscono lavori di demolizione e ricostruzioni per conto del compartimento delle FF. SS. di Torino — Matteo Busso di Antonio di 26 anni, da Sommariva Bosco, e Giuseppe Bosio di 32 — venivano dislocati sul lato partenze per eseguire una delicata operazione. Si trattava cioè di abbattere un muro dello spessore di quaranta centimetri eretto molti anni or sono per chiudere la grande arcata di un colonnato e formare così una parete del salone dell'ex-biglietteria: parete nella quale era stata ricavata la porta usata da tutti coloro che provenivano da corso Vittorio, lo accesso principale insomma (benchè alquanto angusto) al salone.

Contro il muro, proprio all'altezza della porta, era stato rizzato un castello mobile di legno, formato da due grossi cavalletti e da due piani di assi. Gli operai cominciavano il lavoro, attaccando il muro con i picconi perforatori pneumatici che, per mezzo di lunghi tubi erano collegati, a terra, con un compressore a nafta: lavoro tutt'altro che facile e agevole, poichè essi, contemporaneamente, dovevano azionare gli apparecchi e badare a tenersi in equilibrio sulle strette corsie di legno, ad un'altezza di sette-otto metri dal suolo, storditi dal fracasso assordante del compressore al cui battito ritmico, profondo rispondeva, di quando in quando, lo scroscio delle macerie che precipitavano sul pavimento. Le vibrazioni del motore e dei picconi pneumatici imprimevano continuamente al castello di legno sussulti e vibrazioni.



Il ponte da cui è caduto l'operaio

Il lavoro attirava la curiosità di molti passanti e di viaggiatori in attesa dei treni: e sin dal mattino una piccola folla sostava nei pressi, col naso all'aria. Al momento della disgrazia, cioè alle 16 e 40 circa, v'erano, ad assistere, centocinquanta o duecento persone. Già da qualche tempo alcuni presenti avevano notato che sul muro, proprio sotto gli operai si disegnavano crepe abbastanza lunghe e profonde: comunque nessuno dava l'allarme, non ritenendo che la cosa fosse pericolosa.

Ad un tratto sul muro passava un fremito, le crepe si allargavano rapidamente, paurosamente, si udiva un rumore come di tuono. Il muro crollava in parte e un grosso blocco di macerie urtava con violenza il castello di legno: il castello resisteva, ma subiva un tremendo scossone. Uno dei due operai, il Bosio, riusciva ad abbrancarsi fulmineamente ad un montante e a sopportare l'urto senza cadere. L'altro invece, il Busso, che proprio in quel momento, stava perforando la parete, perdeva l'equilibrio e cadeva in avanti, precipitando a capofitto, con il piccone ancora in mano. Il suo urlo si confondeva con il tonfo delle macerie che si accavallavano e con il grido di orrore dei presenti, molti dei quali, visto il crollo e visto levarsi un nuvolo denso di polvere, fuggivano atterriti, per raggiungere l'esterno, temendo che, da un momento all'altro, si verificasse un disastro anche maggiore. Superati i primi attimi di panico, si provvedeva a soccorrere l'infelice caduto: il Busso giaceva bocconi sui detriti, bianco di polvere, tutto rigato di sangue: una vasta ferita gli si apriva in mezzo al cranio, non si moveva più, nemmeno gemeva. Lì per lì parera morto, ma poi ci si accorgeva che, pur debolmente, respirava. Con una barella a mano lo si trasportava nel vicinissimo edificio di via Nizza 4, dove ha sede l'Ente assistenza previdenza dipendenti statali. Qui i sanitari si rendevano immediatamente conto che le condizioni del povero operaio erano disperate e ne ordinavano il ricovero in ospedale. Con un'autoambulanza della Croce Rossa il Busso veniva allora trasportato all'ospedale San Vito, ove i medici gli riscontravano la frattura di entrambe le braccia, sospette lesioni interne, ferite in tutto il corpo e — quel che è più grave — la frattura della base cranica. A tarda sera il Busso era ancora in vita, grazie alle cure incessanti dei sanitari, i quali, ripetiamo, non erano però ancora in grado di dire se il disgraziato si sarebbe salvato.

Interrogatorio dei due agenti che hanno sparato in via Cigna

Le condizioni del Natale Cordero permangono sempre gravi

E' proseguita l'inchiesta sulla folle sparatoria di via Cigna; il sostituto procuratore della Repubblica dott. Prosio si è recato alle carceri Nuove, dove sono detenuti gli agenti Rizzo e Frusciante, in mattinata e nel pomeriggio, per gli interrogatori.

Naturalmente i risultati conseguiti dalla Magistratura vengono mantenuti segreti; si ha però ragione di ritenere che gli agenti insistano nella loro linea difensiva già abbozzata subito dopo il loro arresto. Essi cioè sosterrebbero che il primo ferimento avvenne per disgrazia, mentre erano in preda ai fumi del vino, poichè spararono un colpo di pistola al suolo e non contro la donna: questa rimase ferita dal proiettile rimbalzato sul selciato.

A questo proposito la Squadra Mobile ha assodato che il primo colpo fu esploso dal Frusciante, il quale, appena riparato in caserma, avrebbe sostituito il caricatore dell'arma con uno completo.

Il dramma in seguito precipitò, affermerebbe il Rizzo, perchè temette di essere linciato.

E' probabile che i due agenti vengano processati in Corte d'Assise entro quaranta giorni. Il dottor Giustiniani allo stato attuale dei fatti intenderebbe imputare il Frusciante di lesioni gravi volontarie ed il Rizzo di tentato omicidio. Però sono in corso varie perizie al cui esito sono subordinate le intenzioni del magistrato.

Si apprende che, mentre le condizioni della signora Guarena sono ulteriormente migliorate, quelle di Natale Cordero rimangono purtroppo gravi; non è stato ancora possibile procedere all'estrazione dei proiettili data la sua estrema debolezza.

Dopo la fuga del Porrino

400 operai chiedono la riapertura del lanificio

Il fallimento ha, come è noto, privato del lavoro 400 dipendenti del lanificio di Orbassano. Per trarli dalla grave situazione in cui si trovano, rappresentanti sindacali si sono recati ieri dal Prefetto per richiedere il suo intervento affinchè venga accelerata la procedura fallimentare per consentire la riapertura al più presto dello stabilimento. Inoltre è stato richiesto che ai 400 lavoratori venga corrisposto l'importo ferie e parte della liquidazione. Domani alle ore 16 i lavoratori della ditta Porrino si riuniranno ad Orbassano per conoscere dai loro rappresentanti sindacali la risposta del Prefetto che ha assicurato il suo interessamento.

Si ha intanto notizia che il Porrino ha trovato rifugio in Svizzera.

L'industriale era giunto a Chiasso a bordo di una lussuosa automobile. I suoi documenti personali erano in regola ed il Porrino credeva, perciò, di passare indisturbato. Senonchè i doganieri rilevavano che il trittico della macchina era scaduto e non concedevano il transito. Dopo una lunga discussione sulla validità o meno del documento — discussione che si concluse sfavorevolmente per l'industriale poichè gli agenti rimasero della loro opinione e non permisero il passaggio dell'automobile — il Porrino si decideva a valicare a piedi il confine. Non ostante la macchina valesse molto (circa sei milioni, si dice) preferì lasciarla al posto di dogana piuttosto che perdere altro tempo, per lui preziosissimo.

Avvertita del fatto più tardi, la magistratura dava disposizioni per il sequestro dell'auto e per le ricerche dell'industriale in Svizzera; queste sono state affidate all'Interpol.

Si apprende ora che il mandato di cattura non è stato spiccato soltanto per bancarotta fraudolenta ma anche per il reato di truffa poichè contro il Porrino sono state presentate tre denunce da industriali suoi conoscenti. Da questi egli era riuscito a farsi consegnare cambiali per importi rilevantissimi (si parla di decine di milioni) dichiarando che gli sarebbero servite solo a titolo di garanzia. Invece, appena ebbe nelle mani gli effetti, se ne servì per cercare di tamponare le falle apertesi nel suo vorticoso giro di affari!

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima 22,6, minima 16,2, media 20,4, umidità 96 per cento, pressione 740,2. Vento calmo. Cielo coperto. **Previsioni:** cielo coperto con precipitazioni leggere e sparse. Visibilità ridotta per foschia. Venti moderati dal 2° quadrante. Temperatura media stazionaria.

Necrologio. — E' mancata, all'età di 31 anno, la signorina Mimma Pagnozzi, sorella dei dottor Antonio e Vincenzo impiegati de «La Stampa». Ai compagni di lavoro e alla famiglia, condoglianze vivissime.

Tragico scontro fra tram e moto: un operaio travolto ed ucciso

Vittima di una mortale sciagura è rimasto ieri un operaio delle Ferriere Fiat di corso Mortara, Ercole Gregori di Oreste, di 40 anni, domiciliato a Venaria.

Il Gregori, a bordo di una motoleggera «Guzzi» di 65 cmc., percorreva via Ceva e sbucava, alle 13 e 45 circa, in via Livorno. Procedeva forse a velocità un poco elevata, comunque senza molto rallentare: proprio in quel mentre giungeva, a forte andatura, un tram della quattordicesima linea, la vettura contrassegnata col numero 2008, proveniente dall'esterno della città e diretta verso corso Regina Margherita. La motoleggera finiva proprio dinanzi al tram. Era la questione di un attimo. Il manovratore frenava bruscamente e l'operaio tentava a sua volta di frenare.

Ma entrambe le bloccate riuscivano vane. La pesante vettura, benchè a ruote ferme, slittava velocemente sui binari e andava a cozzare con estrema violenza contro il motociclista. Il «Guzzino» contorto e fracassato veniva sbalzato a parecchi metri di distanza: ed anche il Gregori compiva un volo e ricadeva fra strada e marciapiede, battendo il cranio proprio contro lo spigolo. Dal tram scendevano a precipizio i passeggeri, altre persone accorrevano. Si capiva subito che non c'era più nulla da fare: lo infelice s'era spaccata la testa e dall'orrenda ferita sgorgavano fiotti di sangue. Già rantolava. Con una vettura di passaggio lo si trasportava d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria. Alle 17, senza aver ripreso conoscenza, decedeva.

— Alle ore 18 il quarantaduenne Francesco Della Torre, domiciliato in via Principe Amedeo 16 mentr'era in moto in corso Peschiera si scontrava, all'altezza di via San Paolo, con un'automobile e riportava ferite multiple giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Ex-amministratore Nebiolo piantonato all'ospedale

I difensori dei quattro ex-amministratori della Nebiolo, arrestati nello scorso luglio, hanno in questi giorni rinnovato le istanze di libertà provvisoria per i loro clienti. Ieri intanto uno dei detenuti, il commercialista dott. Giorgio Rasetti è stato trasferito dalle carceri all'ospedale delle Molinette: i suoi avvocati infatti — Carlo Baravalle e Badini Confalonieri — avevano chiesto il provvedimento all'autorità giudiziaria. Dopo un accertamento del prof. Doglietti, incaricato dalla Procura Generale, sulla gravità delle condizioni di salute del dott. Rasetti, l'autorità ha concesso il ricovero. Il commercialista è da ieri in una camera delle Molinette, piantonato da due agenti.

Gli altri tre arrestati — il dott. Roccatagliata, l'agente di cambio Giacomo Caffarena e il banchiere Eugenio Marsaglia — si trovano tuttora alle Nuove. La relazione tecnico-contabile sulla loro amministrazione della Nebiolo non sarà resa nota dal collegio dei periti prima del mese di dicembre.

Gli statali scontenti degli aumenti concessi

Anche a Torino, la pubblicazione delle nuove tabelle per gli statali non ha soddisfatto nessuna delle tre organizzazioni sindacali. La Camera del Lavoro ha definito gli aumenti «irrisori» in quanto pari in media al 3,5% delle retribuzioni mentre il costo della vita è negli ultimi tempi salito del 13%; ed ha invitato gli statali a tenersi pronti per una azione sindacale. La U.I.L. ha convocato il suo comitato di coordinamento statale per le ore 18 di oggi, in sede.

— Anche nel settore tessile è in vista un'agitazione. Per domenica infatti la C. d. L. ha convocato i suoi membri di commissione interna della categoria «allo scopo di esaminare la crisi in atto e preparare la lotta per gli aumenti salariali e la difesa dell'industria». Interverrà al convegno un segretario della FIOT nazionale.

— In campo metalmeccanico, rimangono sempre all'ordine del giorno le vertenze Nebiolo e Savigliano. Per la prima i tre Sindacati metalmeccanici, riuniti ieri sera, rinnovate le proteste per le 980 sospensioni, hanno deciso di chiedere stamane un colloquio al prefetto. Per la S.N.O.S., ci comunicano da Savigliano che anche in quello stabilimento il lavoro è stato ripreso ieri, alle 8, regolarmente.

SPETTACOLI

«Carignano». — Domani sera «Madama Butterfly» con T. Hasegawa, R. Schileo e P. Latinucci, maestro M. Braggio. Replica domenica ore 21.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: 21,15 «Il palcoscenico è vostro» Varietà di ieri e di oggi.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-823; ore 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero. **Chalet Valentino** 21 Orch. Zuccheri **Eden:** 21 Orch. Orsatti, c. Vallati. **Gay Estivo:** 21 Orch. Angelini. **Giardino Danze Moda:** 21 Mildiego con Ortuso e la sua chitarra. **Hollywood Danze:** 21 Orch. Lotti. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda** Andreghetti. Serata chic.

Piscina scoperta Stadio: 10-20.

EDEN DANZE
Questa sera presentazione delle
BELLE PIEMONTESI
Durante la serata verrà eletta
MISS CINEMA PIEMONTE 1951
Da sabato, ore 16,45, ripresa dei *matinées* danzanti studenteschi. Martedì 11 settembre finale dello *Stivaletto d'argento*

GIARDINO DANZE MODA
Gran serata *elezione Miss Moda* Ricchi doni, sorprese, attrazioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Pranzo alle 8» Jean Harlow, J. Barrymore, W. Beery. **Astor:** «Okinawa» techn. Richard Widmark Prezzi norm. fer. 200-250 **Corso:** «Il grande avventuriero» G. Sanders, H. Marshall, P. Roc. Segue campion. mondiali ciclismo. **Doria:** «Verginità» E. Rossi; T. Lees, L. Cortese. Vietato ai minori di a. 16. Prezzi norm. fer. 200 250. **Lux** Meglio un mercoldì da leone Harold Lloyd. Pr. norm. fer. 200. **Metro-Cristallo:** Greer Garson, Walter Pidgeon «Addio signora Miniver». Mattin. 10,30 a L. 150. Spettac. 14, 16, 18, 20, 22. **Reposi** Domani riapertura con «E' l'amor che mi rovina» W. Chiari. **Torino:** «L'aquila del deserto». technic. Yvonne De Carlo, Richard Greene. Locale refriger. Ap. 10. **Vittoria:** «L'uomo della Torre Eiffel» Charles Laughton, F. Tone. Inoltre, camp. mondiali ciclismo. Prezzi normali feriali L. 200.

Alexandra: «Nuvole passeggere» techn. June Allyson, Van Johnson. **Alpi:** «Figlio del fulmine» techn. **Ariston** «Vita col padre» I. Dunne E. Taylor, W. Powell. Pl. 200. **Augustus:** «Linciaggio» Mc Donald, Carey, Gail Russell, L. Rios. **Capitol:** «Nuvole passeggere» techn. June Allyson, Van Johnson. **Faro:** «Nuvole passeggere» techn. June Allyson e Van Johnson. **Hollywood:** «Sui marciapiedi» con Dana Andrews, Gene Tierney. **Ideal:** «Prigioniero di Fort Ross» J. Massey Riv. Rispoli 16,15-21,15. **Massimo:** Spaccone vagabondo, M. Rooney, Pat O'Brien. Loc. refr. **Nazionale:** «Piccole donne» June Allyson, E. Taylor, P. Lawford. **Principe:** «La nave senza nome» Dana Andrews, Don Ameche.

Asti: «Stasera sciopero». Ap. 10 **Cer:** «L'ultima cena». Ap. 10,30 **Mignon** «Maschera dei Borgia» e «Ragazze di Harwey» 2 film. **Olimpia** Vagabondo cavallo, techn. **Po:** «Canzone di primavera». **P. Nuova** 47 morto che parla. A.10 **Regina** Terrore sul Mar Nero. Var. **Romano** Cavalcata eroi Del Poggio Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15. **S. Pellico** Questo me lo sposo io, Claudette Colbert, Robert Young.

Imperiale Passioni amazzoni. Var. **Italiano:** «Americano a Eton». **Mirafiori** Tormento, A. Nazzari. **Viareggio** Monello strada Macario.

Eliseo: «Le gioie della vita» Bing Crosby e Colen Gray.

Frejus Minuzzolo, techn. M. Loy Comp. Riviste Del Vago-Pini. **S. Paolo** Domani 14,30 «Nido di Falasco» e Riv. Breccia-Zavart 21,15.

Belgio «Libera uscita» Croccolo. **Corallo:** «Isola sulla montagna» Van Johnson, June Allyson. **Eridano:** «Conte di Sant'Elmo». **Greppi:** «Isola del tesoro» techn. e «Valle dei castori» techn. **Radium:** «Bellezze in bicicletta» **V.Veneto** Prima colpa. E. Parker.

Astra 3 bandiere all'ovest Darnell. **Bernini** Se mia moglie lo sapesse. **Cibrario** «Angelo tra la folla». **Excelsior:** «Jungla d'asfalto». **Manzoni:** «Isola corallo», 2 film. **Odeon** «Pelle di bronzo» techn. **Star:** «Freccie avvelenate» techn.

Adua: «Montagna rossa». Var. **Aurora** Gener. morì alba. Cooper. **Brescia:** Ultimo duello. Carroll. **Fertina** Canzoni per strade. Taioli **Nord:** Ultima carrozzella, Fabrizi. **Palermo:** «Jungla d'asfalto». **Sociale** Stasera sciopero Croccolo.

Colosseo: «Donne di frontiera». **Italia:** «Fedora» Nazzari, L. Ferida. Rivista Daniele Serra 21,15. **Moderno:** «Iwo Jima» J. Wayne. **Piemonte** Vagabondo cavallo, tech. **Spezia:** Dietro la maschera, techn.

Alba: «La città assediata». **Apollo:** «Leggenda dell'arciere di fuoco» tech. B. Lancaster, V. Mayo **Diana:** Cavalieri dell'onore, techn. **Dora:** L'inafferrabile, tech. Scott. **Edera:** «I 3 moschettieri» techn. **Lucento** Giardino segreto O'Brien. **Lutrario** «Edera» Dominguez. Var. **Roma** Come nacque n. amore, tech

NAZIONALE
PICCOLE DONNE
commuove diverte e entusiasma
Domenica alle ore 10 eccezionale mattinata dedicata alla gioventù - *Ingressi posti unici:* Bambini L. 80 - Adulti L. 150.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO VIRGILIO PARIFICATO, via *Giannone 5 (Piazza Solferino)*. Si ricevono domande per gli esami di Ammissione, Idoneità, Licenza Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico. Tel. 46-271.

MOBILI PAOLO CARDONE, Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. *Via S. Secondo 29.* **CASABELLA MOBILI** lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 6,14: Canzoni - 6,30: Lezione di spagnolo - 6,45: Lezione di portoghese - 10,30: Canzoni italiane - 11: Musica ritmo-sinfonica - 11,30: Canzoni - 12: A ritmo di valzer - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,20: Musiche - 13,50: Novità di teatro - 16: Orchestra d'archi - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Vecchie canzoni - 17,55: Gruppo strumentale da camera - 18,30: «Il ridotto» (teatro di oggi e di domani) - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La strada del successo - 19,50: Musiche richieste - 20,33: Parata d'estate (varietà musicale) - 21,25: XIII Congresso Eucaristico Nazionale dalla piazza della chiesa di S. Ruffino in Assisi (musiche di Lorenzo Perosi dirette dall'autore).

Rete Rossa — Ore 12,25: Notiziario piemontese - 12,55: Listino borsa di Torino - 13,30: Danze e folclore nell'arte - 13,50: Musiche per organo - 14: Musiche richieste - 14,30: Complesso caratteristico - 14,50: Cronache della XII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi «Don Bosco» di Giuseppe Fanciulli - 18,30: Prospettive economiche per gli uomini d'affari (a cura di F. de Feo) - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Fami un viaggio» di Diana Anguissola - 19,30: Jazz per pianoforte - 19,40: Università Marconi - 19,56: Musiche - 20,33: Ugola d'oro: Nazzareno De Angelis - 21,30: Lettere da casa - 21,40: Orchestra di ritmi moderni - 22,10: «Le vie dell'inferno» radiodramma di Alberto Perrini - 23: Gai campagnoli - 23,30: Musica da ballo.

Terzo Programma — Ore 21: Rivista estere - 21,15: «Il giocatore» tre atti di Ugo Betti (compagnia del teatro Nazionale diretta da Guido Salvini, con Vivi Gioi, Vittorio Gassmann, Massimo Girotti ed Edda Albertini).

STATO CIVILE

Nazione Ursula ved. Bedente, a. 77, v. Arquata 23; Questa Adelaide ved. Poggi, a. 75, v. A. Peyron 45; Casale Francesco fu Rocco, a. 72, c. Re Umberto 74; Bassani A. ... di Mario, mesi 4, v. Nizza 33; Bocca Pietro fu Domenico, a. 76, v. Moretta 18; Ripabelli Adolfo fu Emilio, a. 57, v. Carisio 3; Mattio Maria m. Allievo, a. 60, v. S. Paolo 39; Bona Caterina ved. Dalmasso, a. 50, v. Monterosa 110; Mondini Augusto fu Giovanni, a. 59, Cottolengo; Malacrida Giuseppina fu Domenico, a. 25, Cottolengo; Reggio Giorgio di Lorenzo, a. 2, Molinette; Veglia Rosa ved. Bertoni, a. 50, Psichiatrico; Bonino Giacomo fu Michele, a. 69, Ricov. Municipale; Sampò Pietro fu Simone, a. 49, Mauriziano; Cordero Callistina m. Martino, a. 52, S. Luigi; Novaresio Margherita m. Raballo, a. 48, S. Luigi; Vianzo Maria m. Campana, a. 31, Molinette; Giaroglio Clemente fu Agostino, a. 71, Med. Legale; Belvisotti Giuseppe fu Giovanni, a. 76, Molinette; Saviano Felice fu Giovanni, a. 73, Molinette; Lagomarsino Delfina fu Michele, a. 74, Ad. ...

Morti 31 — Nati 30 - Matrimoni 23

anche Pinosilvestre è un sapone Vidal

AMBROSIO
OGGI
La DEAR FILM presenta
JEAN HARLOW
JOHN BARRYMORE
WALLACE BEERY
BILLIE BURKE
MARIE DRESSLER
LIONEL BARRYMORE
Nel classico capolavoro dello schermo
PRANZO alle 8
Un film di D. O. SELZNICK diretto da GEORGE CUKOR
MAI IL CINEMA AMERICANO HA PRESENTATO UN SIMILE POKER D'ASSI IN UN FILM COSI' VARIO ED ORIGINALE

TORINO
IMMINENTE:
CARLO CROCCOLO
(PINOZZO)
NINO TARANTO
(DOMENICO)
tornano in veste di militari con "spirito mediterraneo„
in
LICENZA PREMIO
le ultime e originali avventure di
CARLO CROCCOLO
NINO TARANTO
Virginia BELMONT
VIRGILIO RIENTO
Regia: MAX NEUFELD

OGGI all'**ASTOR**
La 20th CENTURY FOX ha l'orgoglio di presentare
OKINAWA
IN TECHNICOLOR
INTERPRETATO DA
RICHARD WIDMARK
per la regia di
LEWIS MILESTONE
ECHI DI CRITICA:
«Questo è il film più significativo che sia stato dedicato ai combattenti della seconda guerra mondiale... Richard WIDMARK ha offerto un'interpretazione di insolita qualità...». (THE FILM DAILY)
«Eloquenza pittorica e rara potenza emotiva costituiscono il pregio di un film senza precedenti che appartiene di diritto alla non folta schiera dei «veri» capolavori. E' un'opera umana, e commossa, un canto di gloria per uomini gloriosi». (THE NEW YORK TIMES)
«Nel ristretto campo di films memorabili «OKINAWA» entra con la statura e la forma di un gigante... E' un film impressionante e sincero, rischiarato da sentimenti profondi fatti affiorare attraverso un'interpretazione spontanea e forte». (THE HOLLYWOOD REPORTER)
«... Un grande spettacolo alla cui imponenza contribuisce in gran parte Richard WIDMARK, un attore che supera se stesso, per realismo ed espressività ad ogni sua nuova interpretazione». (VARIETY)
«OKINAWA» è un magnifico quadro della gloriosa guerra combattuta dai «Marines».... Un'opera di fede di rude bellezza come questa, non sarà certo dimenticata quando si voterà per i prossimi «Oscar». (THE DAILY MIRROR)
PREZZI NORMALI FERIALI: Lire 200-250

Ariston
La «WARNER BROS» presenta il capolavoro
VITA COL PADRE
TECHNICOLOR
IRENE DUNNE - WILLIAM POWELL
ELIZABETH TAYLOR

OGGI - **LUX** - OGGI
HAROLD LLOYD

NEL COMICISSIMO FILM:
Meglio un mercoldì da leone.....
PRODUZIONE: R.K.O. Radio Film 1951
PREZZI NORMALI FERIALI: L. 200

OGGI - **CORSO** - OGGI
Un film di JULIEN DUVIVIER
IL GRANDE AVVENTURIERO
GEORGE SANDERS - HERBERT MARSHALL - PATRICIA ROC - AGNES MOOREHEAD - MARCEL DALIO
IL PRIMO GRANDE FILM DELLA NUOVA STAGIONE 1951-52

DOMANI alle ore 14 RIAPERTURA del
Cinema REPOSI

Guicciardini moralista

Se c'è un libro fatto apposta per entrare in una «biblioteca universale» — tipo di collezione editoriale di cui si sono moltiplicati fra noi gli esemplari negli ultimi anni — questo è bene i *Ricordi* del Guicciardini (opportunamente sono scomparsi dal titolo nelle nuove edizioni i due aggettivi «politici e civili» introdotti dal primo editore Canestrini). E sia dunque la ben venuta la nuova edizione tascabile dell'Universale Rizzoli, curata da Ettore Janni. Scritti simili si desidera portarseli dietro, in passeggiata solitaria, per sfogliarli, rileggerli e rimeditarli.

L'edizione dei *Ricordi* guicciardiniani presenta qualche problema, pure essendoci gli autografi, o piuttosto proprio per questo. Nei manoscritti guicciardiniani rimangono due serie di *Ricordi*. La prima, secondo l'annotazione dello stesso autore, fu compilata nel 1528, ma riunendo insieme pensieri scritti prima del 1525; la seconda risulta dal contesto come messa insieme dal 1530 in poi. Le due serie, però, non sono completamente originali, l'una rispetto all'altra: più di un terzo dei pensieri della prima (che sono in tutto 181) si ritrovano in forma più o meno modificata nella seconda (per lo più, assai modificata, tanto che talora si ha tutto uno svolgimento nuovo); oppure due pensieri della prima serie appaiono fusi in uno.

Il Canestrini pubblicò le due serie una di seguito all'altra, con numerazione unica ed invertendo l'ordine cronologico. Altri (il Prezzolini) tentò la fusione delle due serie, riunendo i pensieri affini. Il Palmarocchi, nella sua fondamentale edizione laterziana del «Corpus» guicciardiniano, tornò a pubblicare le due serie di seguito, come il Guicciardini le ha lasciate, nell'ordine cronologico e ciascuna con la propria numerazione. Uno studioso finissimo di testi, il Barbi, ebbe a formulare la congettura (appoggiandola con una serie di argomenti) che le due serie non siano le uniche lasciate dal Guicciardini nè le più antiche. Ve ne sarebbe stata una terza, — cioè, una prima, — andata poi smarrita, ma su cui sarebbero basate le copie a stampa o manoscritte dei *Ricordi* fatte nel Cinque e Seicento. Il Palmarocchi ha discusso accuratamente l'ipotesi; e ha ritenuto di non poterla accettare. Le varianti delle dette copie, — che presentano fra loro differenze numerosissime, anche sostanziali, — debbono ritenersi come provenienti da errori o rifacimenti di copisti.

* *

E' impossibile, parlando del Guicciardini e dei *Ricordi*, non rievocare il giudizio di Francesco De Sanctis, anche se debba essere l'ennesima rievocazione. Secondo il De Sanctis, mentre è mirabile nel Guicciardini, e più specificamente nei *Ricordi*, l'osservatore politico e lo scrittore, la coscienza morale dell'uomo non è punto bella. Essa presenta il trionfo dell'egoismo, del «particulare», senza elevazione e senza ritegno. Se il Machiavelli aveva assorbito la morale nella ragione di Stato, elevando tuttavia questa fino all'idea nazionale, per il Guicciardini dei *Ricordi* la morale è inesistente o rimane in un canto, solo contando l'interesse personale. Avremmo un caso supremo di associazione tra perfezione artistica e immoralità radicale.

Che il Guicciardini scriva i suoi *Ricordi* dal punto di vista dell'interesse individuale, non è negabile, e lo professa egli stesso. Egli lascia una serie di indicazioni ai suoi figli perchè se ne servano a regolarsi nella vita. Queste indicazioni sono ricavate dalle esperienze dello scrittore, e sono spiegate, sorrette, da una concezione generale della vita sociale del tempo, e addirittura della natura umana. Se al Machiavelli si riconosce la giustificazione di avere osservato il mondo così com'era, non si vede come tale giustificazione possa rifiutarsi al Guicciardini. Si potrebbe anzi dire che, mentre il Machiavelli finisce per sistematizzare e idealizzare la sua bella realtà, il Guicciardini si mantiene lontano da una simile trasfigurazione. Predica il «particulare», ma non lo presenta come utilità generale. Fornisce ricette all'interesse, ma non le traveste da virtù. Scrive appunti di «economia politica», ma non pretende che siano principi di etica. Il Guicciardini non ha perduto la coscienza morale: sa perfettamente distinguere quel che è bene e quel che è male, e non v'è grandezza di arte politica che gli faccia prendere scambio. Non è così virtuoso da consigliare di fare il bene anche quando ne viene un grave danno personale. Ma confessa schietto la sua debolezza: il mondo è così, egli non ha forza di cambiarlo. Essere incudine o martello: egli preferisce far da martello, ma non pretende poi di passare per benefattore dell'incudine. Quello che il Foscolo disse, idealizzando romanticamente, di Machiavelli che sfrondava gli allori dei dominatori, lo si potrebbe dire con maggiore aderenza alla realtà del Guicciardini. Là dove il primo idealizza la ragione di Stato, il secondo la spoglia di valore universale, riducendola al «particulare» del principe. Di fronte a questo si difende come può il «particulare» del singolo cittadino.

Alla contrapposizione tradizionale di un Machiavelli teorico della politica, e un tantino ideologo, e di un Guicciardini precettistico spicciolo della medesima, puramente utilitario, si potrebbe contrapporne un'altra: Machiavelli politico e Guicciardini moralista. Se, per un verso, egli sembra rimanere al di qua, cioè al disotto del Machiavelli, per un altro egli appare un suo superatore, come colui che va al di là di certe considerazioni a cui il primo si era arrestato, e applica ai fatti politici, — considerati dal Segretario fiorentino come qualche cosa di definitivo, di irriducibile ad altra categoria, — un criterio superiore di moralità umana. Il fatto, cioè, che egli veda sotto l'aspetto dell'interesse personale quelle azioni e quei criteri che il teorico ed entusiasta Machiavelli esaltava nella luce dell'universale, rappresenta il contributo guicciardiniano — contributo di valore ragguardevole, — allo studio dell'eterno problema dei rapporti tra politica e morale.

Non v'è traccia di «Stato etico» nei *Ricordi* del Guicciardini. Ma vi sono tracce di moralità umana. Il maestro del «particulare» stima l'onore, e giunge fino a trovare, nell'agire da «savio», una soddisfazione indipendente dal risultato raggiunto. E' stato messo giustamente in rilievo dal Pancrazi il 160° pensiero della prima serie, secondo cui il savio deve contentarsi più di avere agito con buon consiglio, anche se l'effetto sia stato cattivo, che se un suo consiglio cattivo avesse avuto effetto buono. «Buono» e «cattivo» significano qui bene o mal pensato. Si tratta di saviezza e non di virtù; ma essa almeno viene esaltata per la sua bellezza intrinseca.

C'è di meglio, però, nei *Ricordi* guicciardiniani. C'è la risoluta attestazione che fare il bene corrisponde alla natura umana, mentre fare il male è un traviamento dovuto all'umana fragilità. Il realismo guicciardiniano non è pessimismo radicale, ma conserva una certa fiducia negli uomini. Troviamo perfino la professione del principio fondamentale della morale evangelica: «El bene de' beni è... non nuocere ad alcuno, giovare in quanto tu puoi a ciascuno».

Rimane in Guicciardini, moralista e politico al tempo stesso, il dualismo fra queste due attitudini umane. Egli non le rinnega, nè le concilia: la sua coscienza porrebbe la morale al disopra della politica, il suo realismo gli fa ammettere (a malincuore) che all'occorrenza occorre sacrificare alla politica la morale. E' questo l'aspetto specifico che la crisi spirituale del Rinascimento assume in Francesco Guicciardini.

Luigi Salvatorelli

Un battellino radiocomandato sta attraversando la Manica

Londra, 6 settembre.

Un modellino di nave lungo un metro e mezzo e radiocomandato da bordo di un battello a motore sta effettuando la traversata della Manica tra Dover e Calais.

Il modellino è munito di un motore Diesel della potenza di mezzo cavallo ed ha una velocità di quattro nodi e mezzo all'ora.

Gli organizzatori del «viaggio» hanno dichiarato che intendono raggiungere Dover in serata e compiere domani il viaggio di ritorno.

I creatori della moda pensano già alle pellicce. Questi modelli sono (da sinistra) di coniglio blu con striscia di satin, di capra cinese grigia, di montone e di muskrat

GIORNALE DELL'ISOLA D'ELBA

«Qui si bagnava Paolina»

L'arrivo dei grognards: "appena misero piede a terra la baciarono; non fecero come hanno fatto i senegalesi e i marocchini quando sbarcarono a Marina di Campo e a Porto Azzurro,, - Ricordi che gl'isolani vogliono dimenticare

(Dal nostro inviato speciale)

Bagno, settembre.

«Qui si bagnava Paolina», dice l'autista, fermando la macchina, sulla strada che da Procchio va a Marciana Marina. E' una delle tante piccole spiagge dell'Elba, con casette di contadini circondate da orti, fichi e vigneti, all'ombra di pini marittimi. Di fronte, dopo la nuda scogliera, l'isolotto appunto di Paolina, chiomato di pini e lecci, in un silenzio rigato dal forsennato stridio delle cicale e blandito dall'ansito del mare, che qui respira appena. «Ci si bagnava nuda?», chiede l'amica che mi accompagna; e l'autista, serio: «Allora si faceva il bagno vestiti». «Ma si facevano i bagni?», insiste, scettico, l'amico; e l'autista, serio: «Paolina li faceva».

Inutile smuovere quella fede da carbonaio; del resto, che cosa resterebbe per l'attrazione del turista che va all'Elba per vedere ai Mulini la corte di Napoleone e a San Martino la sua villa di campagna, se si mettesse in dubbio la «poesia» di queste leggende? Dunque, Paolina si bagnava qui, vestita, magari in tunica neoclassica, con la greca ricamata agli orli; e forse sapeva anche nuotare. Non è difficile immaginarla uscir dall'acqua, grondante, le braccia raccolte a nascondere pudicamente i seni, con la veste appiccicata ai bei fianchi, degni di un'ode foscoliana e dello scalpello di Canova. E Canova, forse altra poetica leggenda, la prese appunto a modello scolpendo la statua di Galatea: «affascinante nudo femminile, casto e classicamente concepito», scrive la guida ufficiale. Questo nudo, l'originale, si può vedere alla villa di San Martino; ed è centro d'attrazione per il turista, diciamo così, napoleonico. Perchè ce n'è ancora di turisti napoleonici, se il facondo cicerone del museo comincia il suo lavoro la mattina presto e lo chiude a sera inoltrata, quando non ci si vede ormai più, e gli uccelli che popolano il foltissimo parco sono già andati a dormire. Ma li sveglia subito il chiasso delle comitive che scendendo per gli ombrosi vialetti s'affrettano verso il viale, dove attendono pullman e macchine.

Un nodo d'amore

Ad una di queste comitive mi sono mescolato anch'io ieri, non tanto per soddisfare una napoleonite che non ho mai avuto, ma per sentire, e magari meditare, sulle impressioni degli altri che vengono qui quasi apposta. Di solito la visita comincia dal museo: ma si tratta di un museo, per così dire, postumo, fatto erigere nel '52 dal principe Demidoff, il quale vi radunò tutti i ricordi napoleonici che potè, ma che, alla sua morte, andò dispersa, e quello che c'è ora, quadri, statue e oggetti d'arte, fu donato da uno studioso elbano, Mario Foresi. Di napoleonico dunque c'è ben poco. Ci sono però i simboli: le api d'oro — tre api d'oro, che spiccano diagonalmente su fondo rosso in campo bianco è la bandiera data da Napoleone agli elbani, appena la Santa Alleanza (c'è chi dice che la ideò lo stesso giorno del suo arrivo) lo mandò qui sulla fregata inglese Undaunted —, la classica N, e le aquile, che si alternano lungo il fregio esterno; e api si vedono nel soffitto dell'atrio e altrove. Qualcuno chiede al cicerone: «Perchè mise le api?»; e il cicerone, senza scomporsi: «Perchè quando sbarcò, era il 4 maggio 1814, l'isola era tutta in fiore, e le api ronzavano ovunque; ma, come disse un suo grognard, quando salutò la bandiera, "queste sono api che pungeranno"». Nessuno sorrise; l'aura napoleonica era così bell'e creata. Essa si ruppe, o almeno s'incrinò, quando un altro, vedendo il letto di Napoleone così corto da parere un sofà, ma con le testiere altissime, si fece uscire la frase banale: «Ma era proprio piccolo, se poteva dormire in questo letto». Una sosta più lunga fu fatta nella sala da pranzo, dove il cicerone si dilungò a spiegare il simbolo delle due colombe che recano un nastro nel becco, tirandolo in opposte direzioni. «E' il noeud d'amour, le due colombe rappresentano lui e Maria Luigia, sembra che il simbolo lo suggerisse lui stesso, volendo significare che le due colombe più si allontanavano, più il nodo si stringeva». «Difatti, Maria Luisa era volata abbastanza lontano, era sui ghiacciai dell'Oberland, e stringeva il nodo col bel Neipperg», osservò l'amico scettico. «Eh già, si sa, ammise un altro, Napoleone fu sempre sfortunato con le donne: la stessa Giuseppina...». «Però, corresse il cicerone, per ristabilire l'aura propizia al mito, la Walewska lo amò, e venne a trovarlo all'isola di nascosto, col loro figliolo di quattro anni. Stettero insieme alcune ore, in una stanzetta da eremita, o forse nell'eremo stesso della Madonna del Monte, vicino a Marciana. Ma l'arrivo fu notato, e la bella e bionda contessa dovette imbarcarsi subito a Marciana Marina, in una notte di tempesta».

Era tirchio?

«Ma è vero che Napoleone era tirchio?», chiese a bruciapelo lo scettico curioso. «Ho letto che si rifiutava di pagare persino i conti di Madama Madre e della sorella Paolina». «Quando non erano autorizzati da lui», cercò di giustificare il cicerone. «E che faceva pagare alla servitù la legna per riscaldarsi, le candele e il bucato?». «Le risorse erano scarse, signore; la Francia non gli versava le somme pattuite». «E che negò una volta la spesa d'un paio d'occhiali per un ufficiale della guardia, richiesta con regolare domanda dal generale Bertrand?». Qui il cicerone tacque, imbarazzato, o forse sopraffatto; poi, come per rifarsi, in quell'amebeo non arcadico: «Ma, caro signore, intanto faceva strade, abbelliva Portoferraio, la dotava d'un teatro, preparava una flotta e maturava un grande disegno». Il battibecco cominciava a diventare divertente, e mi aspettavo che continuasse. «Questo è vero», ammise lo scettico; e poichè la rettorica ha risorse impensate, il cicerone subito ne approfittò: «Egli amò quest'isola; e vadano, signori, a vedere la palazzina dei Mulini, dove era la sua corte. Egli aveva detto agli elbani: "Siate buoni figli, io vi sarò buon padre", e da buon padre si comportò». «Questo è meno vero, — osservò il contraddittore — però, se amò gli elbani, non lo amarono i buoi dell'Elba». E qui, non senza divertimento della comitiva, raccontò l'episodio, storia o leggenda che fosse, di quel giorno in cui Napoleone, andando in giro per conoscere la sua isola, vide un contadino che arava il suo campo. Allora scese da cavallo, e impugnò l'aratro lui. Ma «i bovi ribelli a quelle mani - che pur seppero infrenare l'Europa - precipitosamente fuggivano dal solco». «Così, aggiunse, ho letto in un'epigrafe sul muro d'una casa colonica».

Cambronne impaziente

«E ai Mulini non va?», mi chiese, risalendo in macchina, l'autista. Non gli risposi. Sapevo che vi si conserva tutta la raccolta del Moniteur, autografi suoi in buon numero, e molti volumi. Ma ci vanno in troppi, e non c'è gusto a guardare gli scaffali d'una biblioteca senza poter tirar giù qualche libro, sfogliar carte, curiosare a proprio agio. E se questo non si può, non mi interessava nemmeno vedere l'appartamento del generale Cambronne o la stanza della sorella Paolina. Me l'ero abbastanza immaginata mentre si bagna a ridosso del suo isolotto, tra il gioioso frinire delle cicale nascoste tra le ficaie, i neri lecci e l'ombra azzurra dei pini; e ne avevo accarezzato di nascosto le forme nella statua canoviana, candida come una mandorla sbucciata. M'attrasse e mi divertì piuttosto la storia dell'arrivo dei grognards, come me la raccontò la sera dopo un vecchietto erudito locale, in un caffeuccio di piazza Cavour. «Erano partiti da Fontainebleau prima dell'imperatore, avevano fatto a piedi la Francia, attraversato sempre a piedi le Alpi, il Moncenisio, il Piemonte. Quando furono a Savona e videro il mare che bagnava l'isola dell'esilio, baciarono tutti quel mare. Ma non poterono partire subito. Non si trovava una barca; ed erano più di duecento, al comando del generale Cambronne. «Forse fu in quella occasione, dissi sorridendo, che pronunciò quella tale parola». «No, quella la disse in un'altra occasione, stavolta ebbe pazienza». E continuò a raccontarmi, con la sua florita parlata toscana, l'arrivo a Portoferraio dei duecento e più grognards. «Appena misero piede a terra, si inginocchiarono e baciarono la terra dell'imperatore, poi si abbracciavano, e gridavano di gioia. Un bel gusto fu dargli da mangiare, e poi sistemarli». «E le guardavano le donne?» chiesi divertito. «No, erano tutti vecchi, reduci di chissà quante battaglie. Non fecero come hanno fatto i senegalesi e i marocchini, quando sbarcarono a Marina di Campo e a Porto Azzurro, al comando di quel generale francese». «De Lattre De Tassigny», precisai io, «ma che fecero?». «Caro signore, quello che fecero è meglio non raccontarlo. Per fortuna, erano così imbestialiti — sa, dei senegalesi, quelli con l'anello al naso — che dal loro sporco seme non nacque nulla: abbiamo, in tutta l'isola, solo due mulatti». Il bravo vecchietto mi guarda e aggiunge: «No, è meglio non raccontarlo».

La gente affolla i caffè della piazza, una luna rosea e nitida come un'emerocallide spunta dietro le alte case, illumina le facciate bruciate dal salino, la sua luce lentamente ci raggiunge. Un vento fresco reca folate di musichette, di odor d'angurie, di pesce fritto.

G. Titta Rosa

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Ultime quattordici ore

Vivo successo del nuovo film di Hathaway (Stati Uniti)

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 6 settembre.

Il prolifico Henry Hathaway (32 film in diciannove anni) appartiene a quel non esiguo gruppo di registi americani che, pur lavorando quasi a cottimo, ogni tanto ci offrono un film notevole. A questo gruppo appartengono i Cukor, i Curtiz, i Goulding, i Walsh, i Bacon, i Lloyd, e altri ancora; dell'Hathaway, in particolare, si possono suggerire *I lancieri del Bengala* (1935), *Sogno di prigioniero* (1936), *Il sentiero del pino solitario* (1936), *La casa sulla 92ª strada* (1945). A questi suoi quattro film si dovrà d'ora in poi aggiungere *Quattordici ore*, forse il suo più audace, ambizioso e coerente.

Con *Quattordici ore* s'accampa sullo schermo la cronaca. Ognuno di noi ricorda d'aver letto di questo o di quel candidato al suicidio, in America, che per la sua fine aveva scelto un salto da un ventesimo o trentesimo piano. Ma poi, dinanzi al baratro, aveva a lungo esitato; e si era fatto di tutto per indurlo a desistere, a salvarsi. Alcuni di questi casi si erano poi felicemente conclusi; altri, invece, non erano stati che una protratta, capace agonia. Joel Sayre, un cronista del «New Yorker», ebbe a descrivere forse il più noto di quegli episodi; quel «servizio» di cronaca fu acquistato da un produttore; e ne fu tratto il film che questa sera ha destato più di un brivido.

Di rado la cosidetta unità di tempo e di luogo fu più rigorosamente rispettata. L'obiettivo non abbandona il cornicione del sedicesimo piano di un albergo di New York se non per fissare l'interno dell'albergo, o le finestre degli altri piani, o l'oblungo pozzo della strada. L'obiettivo, e con esso lo spettatore, è come ipnotizzato da quel cornicione. Quell'esile cengia, di sì e no cinquanta centimetri, e la finestra accanto, sono la scena del dramma. Il quale durò quattordici ore, perchè tanto durò la suicida esaltazione di Robert.

Quasi un ragazzo, poco più che ventenne. All'alba aveva tentato di buttarsi in istrada. Era salito sul largo davanzale, che fasciava tutto il piano, anche tra finestra e finestra. Ma non appena salitovi, Robert aveva avuto un attimo di esitazione, si era istintivamente addossato al muro, tra finestra e finestra; e lì, sospeso sul vuoto, era stato ripreso dalla sua fantasticheria mortale.

Lo scorge un cameriere, dà il primo allarme. Un poliziotto passa per via, telefona convulso, poi sale a quella camera. Il poliziotto Dunnigan (magnificamente interpretato da Paul Douglas) sarà il primo a parlare con Robert. E' un semplice, un brav'uomo. Robert lo ascolta, pur respingendo, isterico, pazzo, le sue esortazioni. S'avvicenderanno, a quella finestra, altri poliziotti, due medici; Robert, stralunato, non vorrà vederli, udirli; rivuole Dunnigan, soltanto Dunnigan. E questi si prodiga, paziente, angosciato; ma senza ottenere gran che. Verranno, a quella finestra, la madre, il padre, la fidanzata di Robert. Ne conosceremo così i precedenti, tutto un dramma di un'adolescenza smarrita: genitori divorziati, la madre un'esaltata, il padre un debole; e Robert sempre più in preda a una solitud'ne torva e sperduta, a un *taedium vitae* che dovunque gli fa scorgere il nulla, il desiderio del nulla. (E anche il giovane attore che lo interpreta, Richard Basehart, non poteva essere scelto meglio, nè poteva essere più efficace).

E' sopraggiunta la sera. Due riflettori (della polizia? della televisione? dei pompieri?) puntano Robert, che ne è accecato, barcolla. Si dà subito ordine di spegnerli. E Dunnigan riprende la sua lenta, tenace opera di persuasione. Finalmente riesce a far nascere qualche sorriso sulle tirate labbra di Robert; e vi riesce narrandogli la sua semplice vita, di modesto poliziotto addetto al traffico stradale, la sua semplice vita con la moglie, i bambini, e la pesca, alla domenica. «Su smettila, è tardi, vieni dentro; domenica andremo insieme a pescare». «Questa domenica?». «Tutte le domeniche, se lo vorrai». Robert fa per chinarsi, per avviarsi. Dopo quattordici ore di ossessione sulle sue labbra c'è finalmente il sorriso un po' stralunato di un povero bambino stanco, di quel debole che è e forse sempre sarà; ma nella strada, inavvertitamente, un ragazzo s'appoggia al commutatore di uno dei due riflettori. La luce violenta, abbagliante, colpisce Robert; che abbacinato vacilla, cade nel vuoto, e si sfracella al suolo.

* *

Questo è il film di Hathaway, che è stato calorosamente accolto. Dopo una pausa di pochi minuti, è stata presentata del film, come curiosità, una grossa variante. Il finale è capovolto: Robert, cadendo, s'impiglia in una rete tesa dalla polizia ed è salvato. In America il film lo si presenta con questa seconda conclusione in quegli Stati dell'Unione che potrebbero opporre alla prima le barriere di varie censure. Ma questo è un espediente di diffusione, null'altro. Torniamo al vero film.

Costruito con una saldezza singolare, con una dosatura degli effetti assai rara. Ma di che genere sono, questi effetti? Considerati a uno a uno, quasi ineccepibili: drammaticamente, psicologicamente. Questa vicenda, e i suoi precedenti, hanno tutti una loro forte progressiva evidenza. Si sarebbe desiderato, nella cornice del quadro, un po' meno di *reporters* radiofonici e televisivi; ma l'osservazione non vale gran che. Ripensando invece a tutti quegli effetti di cui si diceva, è il loro stratificarsi che allo spettatore esigente risulta un po' voluto, acre, con non molti di quei fremiti che scavano nel profondo dell'animo umano. Pare talvolta di assistere a un'auto-esecuzione-capitale al rallentatore. E c'è del virtuosismo, quasi del compiacimento, di un mestiere che si crede infallibile; ed è sovente arido, tutto preso dal suo singolarissimo, dalla gran trovata da brividi. Psicopatologia, cronaca, complessi più o meno freudiani, e altro ancora, sono fra gli ingredienti che pesano sulla fine voluta da questo ragazzo, di chi non è ancora uomo e già si sente mancato. Non ha mai immaginato, l'Hathaway, che il suo Robert, in quelle quattordici ore (sei o sette potevano bastare), forse per qualche istante, o per molti, non avrebbe pensato a nulla, e avrebbe a lungo percorso con lo sguardo quei tetti, quelle brume lontane, quel cielo? E' questa mancanza di pause, di cesure, che parecchio isterilisce il film; un'opera, comunque, che è certo una delle notevoli apparse durante la Mostra.

Mario Gromo

"CI SONO PUR SEMPRE LE ROSE"

Gozzano da ieri riposa nella chiesa di S. Gaudenzio

Ivrea, 6 settembre.

Dal loculo del cimitero di Agliè, ov'erano stati collocati 35 anni or sono, i resti di Guido Gozzano, sono stati stamane traslati nella tomba del senatore Mautino, nonno materno del poeta, nella vicina chiesa di San Gaudenzio. Al rito officiato dal clero locale, hanno presenziato il fratello Renato con i familiari, il sindaco di Agliè, un piccolo gruppo di amici di Guido, tra i quali Franco Antonicelli.

Sulla tomba è stata murata una lapide che verrà benedetta nel pomeriggio di domenica 16 settembre, alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione on. Segni, che parteciperà alle cerimonie rievocative del Poeta in occasione del 35.o anniversario della morte. Nella sala di Arduino del castello ducale, Salvator Gotta parlerà del poeta; Emma Gramatica e Ruggero Ruggeri diranno alcune poesie.

Il prof. Carlo Calcaterra che rievocherà Guido Gozzano a Torino, al Carignano, ha dettato l'iscrizione che è stata scolpita sulla lapide. Essa dice:

«Ha qui pace — Guido Gozzano — che nel suo Canavese — ha trovato la via del rifugio — e nei colloqui con gli uomini — salì purificato a Dio».

La traslazione

Ieri i resti mortali di Guido Gozzano (ancora intatti, dicono) han lasciato la loro celletta nel cimitero di Agliè e sono stati collocati nella chiesa attigua di San Gaudenzio, nella cappella di quelli che furono i suoi avi materni, a fianco del nonno, il senatore Mautino, l'amico del Farini e di Massimo d'Azeglio. Era una giornata velatissima e inerte, ma spiritualmente serena, di questo profumato settembre canavesano, e quel trasporto, attraverso un viottolo campestre, non aveva nulla di funereo e nemmeno di triste.

Intanto sono passati trentacinque anni e nessuno oserebbe pensare più a quel povero corpo nella bara con un viso che fosse spento e di morte: quel viso ha già l'aspetto delle cose divenute immortali, estranee ad ogni pensiero caduco, già modellate dalla leggenda. Quel viso non è che il bel viso marmoreo dall'acuto e nobile profilo che fu di un poeta e

Guido Gozzano

che non possiamo più immaginarci distrutto e diverso.

Trentacinque anni! Due guerre e quali mutamenti, e ancora in quale tempesta viviamo! Ieri sembrava che riseppellissero le memorie, i canti, le nostalgie del passato, un mondo finito, ma non sostituito ancora. Ma ch'egli, il poeta Guido Gozzano, ha come incantato e lasciato vero e improbabile a un tempo, e comunque fermo e preciso. Si gira e si guarda questa campagna verde d'alberi e prati e grigia di profili e molle e femminile nell'onda delle colline, e si dice: «serenità canavesana». Si va al Meleto, alla casa dove visse giovine e poetò, vedendo rose arrampicate a una balaustra di legno fin sotto la sua finestra, e alti vasi di fiammeggianti gerani, e si cantilena: «ci sono pur sempre le rose, - ci sono pur sempre i gerani»; e nel salotto si toccano curiosamente quei ninnoli baroccamente inutili, e si mormora compiaciuti «le buone cose di pessimo gusto». Cose sue perchè parole sue. E passi dinanzi a un'altra casa di bellissimo aspetto gentilizio e ti dimentichi che ci abitano i carabinieri, ma sempre la chiami la casa di Totò Merùmeni. Se c'è un modo di dire e di sorridere e di vedere che diciamo gozzaniano, se la mestizia e l'ironia meritano d'essere battezzate anche con quell'aggettivo, come credere che quella di ieri fosse la seconda sepoltura di un giovane morto in una età travolta da così spaventose tragedie?

La lapide che resterà al cimitero a ricordare quest'ultimo trapasso di spoglie mortali umilmente attesta che tutto ciò non fu che la preoccupazione dei superstiti, una delle piccole cerimonie in cui i viventi si sforzano di essere qualcosa di simile ai loro ideali, ai loro desideri, alla loro religione: ma di Guido Gozzano, che a queste sollecitudini avrebbe guardato con ironica indulgenza, di Guido Gozzano che vive sentenzia nobilmente: «La sua anima è in cielo - la sua poesia dappertutto».

Al cielo egli sempre aspirò, e al cielo cattolico di Dio e dei Santi credette morendo; perciò pensiamo che la sua anima non sia stata delusa.

Quanto alla sua poesia, quella che fu «una fiorita di esili versi consolatori», essa è davvero dappertutto, perchè il tempo, così invidioso, non l'ha rifiutata, e il canto di elegia con il quale Gozzano chiuse le porte dell'Ottocento ci arriva ancora con la dolcezza con la quale si cullano i sogni.

fr. ant.

E' morta in Egitto una sorella della ex-regina Elena

Alessandria, 6 settembre.

E' deceduta oggi all'età di 85 anni la granduchessa Militza, vedova del granduca Pietro di Russia.

La granduchessa Militza, sorella dell'ex regina Elena d'Italia, aveva voluto seguire la famiglia reale italiana quando questa si è trasferita in Egitto dopo l'abdicazione del re Vittorio Emanuele III, nel 1946.

La granduchessa lascia due figli: i principi Roman e Nicolas Romanoff. La scomparsa era figlia del re Nicholas del Montenegro. Una delle sorelle della granduchessa Militza era la madre del visconte Louis Mountbatten di Birmania.

L'idillio e la fuga di suor Purissima

La notizia non viene confermata dagli interessati

Ivrea, 6 settembre.

(n.) Suor Purissima è scomparsa dall'ospedale. I «suoi» malati hanno atteso per otto giorni di vederla riapparire nella corsia con il suo passo leggero, la mano delicata e il sorriso chiaro; ma la speranza è andata delusa. Allora nella città sono sorte le voci che del caso hanno fatto una leggenda.

Dov'è Suor Purissima? Le risposte sono molteplici: quelle ufficiali non soddisfano, quelle provenienti da indiscrezioni rivelano troppo palese la fantasia di chi si appresta a darle. Comunque un fatto appare quasi certo: la suora ha abbandonato malati e consorelle per seguire l'uomo che ha saputo conquistare il suo amore. L'idillio è sbocciato e fiorito proprio nell'ospedale.

Circa un anno fa veniva infatti ricoverato un meccanico che era caduto dalla motocicletta alle porte di Borgofranco. Suor Purissima si era occupata di lui, con la stessa cura benevola e disinteressata che aveva avuto per decine di altre persone. Quell'incontro però era destinato a segnare un punto assai importante nella sua vita, anzi a sconvolgerla tutta e segnare con un solco incolmabile la frattura fra il passato e l'avvenire.

La suora infermiera si accorse che il suo malato, un quarantenne dai capelli ormai brizzolati, soffriva più per qualche dolore intimo che non per le lesioni sulle braccia e sul capo. Tentò di scoprire il suo segreto con il solo scopo di consolare l'infelice. Apprese che egli era separato dalla moglie e conduceva una vita solitaria e squallida di misantropo. Per quest'ammalato cominciò a nutrire un affetto fatto più che altro di compassione: lo considerava un bambino troppo triste.

Da parte sua il degente rimaneva intenerito dalle attenzioni della suora. Forse se il malato fosse guarito subito, della vicenda sarebbe rimasto soltanto, nella suora, il ricordo mesto di un infelice, che ella credeva disperatamente «solo», e nell'uomo il ricordo di una creatura gentile e buona come un angelo. Invece le ferite del meccanico richiesero cure più complicate e una degenza più lunga. Dalle confidenze alle dichiarazioni e alle effusioni il passo non fu difficile nè contrastato. In breve l'amore di Suor Purissima divenne meno spirituale e più umano. Ella vide davanti a sè una nuova vita. Alla voce dell'uomo dimenticò le promesse di un tempo e volle correre incontro ad un avvenire diverso da quello sognato fino a poche settimane prima. Il 28 dello scorso mese partì in automobile con l'uomo che aveva guarito e che amava.

Questa la versione dei fatti che sembra più attendibile, in quanto è stata anche raccolta dagli uffici di Polizia. E' bene notare però che le autorità di P. S. — stando le cose in questo modo — non sono tenute ad intervenire nella faccenda. La Chiesa, infatti, non considera prigioniere le suore. Quando esse giudicano impossibile continuare nella missione cui si dedicarono, possono sempre uscire dal loro Ordine senza alcuna formalità, salvo alcuni doveri riguardanti la loro coscienza in merito ai voti pronunciati. Soltanto i preti sono assolutamente vincolati e non possono riottenere la loro libertà.

Comunque nel caso di Suor Purissima è necessario avanzare alcune riserve. La notizia del suo amore e della sua fuga non è stata confermata dalle consorelle. Queste si limitano ad ammettere che ella non è più con loro. E c'è un profondo rammarico nella loro voce. Anch'esse volevano bene a Suor Purissima ed erano molto lontane dall'immaginare che ella, a trentacinque anni, dopo tre lustri di professione religiosa, le abbandonasse in modo così repentino e anche un poco misterioso. Si sforzano di sperare che torni; forse temono che il dramma umano della loro consorella possa rimanere come un'ombra nella loro attività generosa verso i malati; attendono che Suor Purissima smentisca le voci.

6 PERSONAGGI

hanno trovato l'autore:

MARIO SOLDATI

che li ha diretti nel più comico film dell'anno

E' L'AMOR CHE MI ROVINA

prodotto da

NICCOLO' THEODOLI

per la T. C. S.

WALTER CHIARI

LUCIA BOSE'

AROLDO TIERI

EDWARD CIANNELLI

JACKIE FROST

VIRGILIO RIENTO

CRONACHE DELLO SPORT

Le squadre torinesi alla vigilia del campionato

A due giorni dall'inizio del campionato diversa è la situazione delle due squadre torinesi: completa in ogni ruolo la Juventus, ma con una direzione tecnica improvvisata e provvisoria; ancora in fase di assestamento il Torino nel settore più delicato della formazione che è l'attacco, ma con una direzione tecnica già sistemata e stabile. La questione Carver è scoppiata proprio nel momento più delicato, cioè quando gli altri allenatori erano già tutti a posto e mancava il tempo per farne arrivare un altro dall'estero. C'è voluto del coraggio da parte dei dirigenti per risolvere in modo così energico una faccenda tanto spinosa; d'altra parte il dissidio, che finora si era riusciti a mascherare, esisteva già da tempo, ed esisteva appunto nei termini quali furono posti da Carver nell'intervista, cosicchè si può dire che non si attendesse che l'occasione per risolverlo.

Del resto la questione, diciamo così, del comando unico era già stata la causa — se non la sola, certo la principale — delle dimissioni di uno dei più influenti consiglieri; ma a quell'epoca il Consiglio direttivo non aveva voluto o potuto risolverla e tutto sarebbe continuato come prima se il Carver stesso, molto imprudentemente, non avesse offerto il modo di affrontarla e liquidarla, con un pretesto che in fondo maschera la sostanza vera del dissidio. Ora, per quanta stima si abbia di Combi e di Bertolini, uomini tecnicamente dotati e di illimitata devozione alla Società, temono i tifosi juventini e quanti senza essere tifosi hanno a cuore le sorti della squadra bianconera, che la direzione tecnica possa diventare una direzione largamente collegiale, determinandosi così l'inverso della situazione che era stata creata da Carver.

Comunque sia, questo cambio di guardia verificatosi quasi alla vigilia del campionato, è stato, ripetiamo, un atto di coraggio dei dirigenti juventini e insieme un attestato di fiducia rilasciato a Combi e Bertolini. Questi s'accingono a un compito non facile poichè da due stagioni la squadra era abituata ad un sistema di allenamento e ad una concezione tattica di gioco che non potrebbero mutare di colpo. Ricordiamo però, a questo proposito, che questioni di autorità a parte, erano appunto i metodi e le concezioni di Carver che nel campo tecnico erano criticate, cosicchè il cambio di direzione può anche presupporre un cambiamento di indirizzo che non sappiamo fin dove possa giungere.

Tengasi inoltre presente che è stato detto e ripetuto più volte che le mansioni di Combi e Bertolini hanno carattere provvisorio in attesa che al problema della direzione tecnica venga data una soluzione definitiva, cosicchè questa temporaneità di incarico potrebbe influire sia sul lavoro dei due tecnici sia per riflesso sul comportamento della squadra.

Questa la situazione alla vigilia del campionato. Come assestamento di ranghi la Juventus è a posto. Sono rientrati alcuni elementi dal prestito ed è stato acquistato Corradi che è un atleta di valore. Sostanzialmente la compagine resta quella dell'anno scorso e il fatto che essa l'anno scorso sia finita al terzo posto non deve indurre sul nostro giudizio perchè tutti sappiamo che questo è precisamente uno degli appunti che tecnicamente vengono fatti a Carver in omaggio al principio collaudato da anni di esperienza e cioè che il crollo di rendimento di una squadra dipende nove volte su dieci da un allenamento sbagliato.

Fissati quindi i motivi del declino juventino nel passato campionato — nelle ultime domeniche a ripresa avvenuta la squadra appariva la più efficiente del girone — non restava che trarne le conseguenze, cioè la riconferma degli uomini che pur avevano perduto lo scudetto. E così hanno fatto i dirigenti juventini i quali devono aver considerato che anche volendo mutare qualche pedina sarebbe stato estremamente difficile mutarla in meglio perchè nel mondo calcistico abbondano più i brocchi che i purosangue ed i primi costano quasi come i secondi. La Juventus riparte dunque con le sue probabilità intatte sempre che la sorregga la fede nelle proprie forze e la convinzione del proprio valore.

Per il Torino il discorso sarà necessariamente più breve. I dirigenti granata sono al terzo anno del loro lavoro di ricostruzione. Rifare una squadra, è un compito arduo; rifarla, diciamo, dal nulla. Si sbaglia quando si acquistano anche solo due o tre elementi: figurarsi se non si può sbagliare quando se ne devono acquistare undici. Difficile, più che altro, è trovare l'ossatura della compagine, costruirne il telaio con alcuni capisaldi di carattere stabile.

Un traguardo sembra per ora raggiunto: quello della difesa. Può già essere un risultato, ma resta da risolvere il problema dell'attacco che a tutto oggi non rivela un orientamento preciso. I tecnici granata vanno coi piedi di piombo. L'errore base della passata stagione fu di vendere Bengtsson. Il Torino si trascinò dietro per tutto il campionato le conseguenze di questo errore non riuscendo più a dare un titolare stabile al posto di centravanti. Quest'anno i dirigenti vorrebbero non più sbagliare perchè il potenziamento della squadra impone sacrifici enormi e gli errori, se ripetuti, si pagano sempre più cari.

Ecco perchè la formazione dell'attacco è ancora in alto mare. La riva potrebbe essere raggiunta nei due giorni che ci separano dall'inizio del campionato, o forse più tardi. Il cielo dei due emisferi è percorso da richiami, offerte, promesse. Lasciamo che la tempesta di parole si plachi per vedere di trarne un senso.

Ettore Berra

Fangio a 198 all'ora all'autodromo di Monza

Milano, 6 settembre.

Prima il pilota argentino Fangio su Alfa Romeo e poi l'italiano Ascari su Ferrari 4500 hanno compiuto il circuito dell'autodromo (km. 6.300) in 1'55", alla media di km. 197,218, battendo il precedente primato stabilito nel 1948 da Wimille col tempo di 1'56"3, alla media di km. 189,631. Il vecchio record è stato superato anche da due altri piloti della Ferrari 4500, Villoresi e Gonzales, che hanno girato rispettivamente alla media di 192,303 e 190,558.

Sono proseguiti anche gli allenamenti dei piloti che parteciperanno domenica al Gran Premio delle Nazioni. Particolare impressione hanno destato le prove dei corridori della Gilera, Alfredo Milani e Masetti, che hanno eguagliato il record sul giro detenuto dallo stesso Masetti facendo registrare il tempo di 2'12"3 alla media di km. 169,780. I piloti della M.V. Graham, Bandirola, Bertacchini e Artesiani hanno provato lungamente senza forzare. Il miglior tempo è stato ottenuto da Bandirola in 2'18". Hanno pure provato l'inglese Mc Candless con la Mondial 125 e Frigerio con la Gilera 4 cilindri motocarrozzino.

Le nubi minacciano pioggia e Carnera si affretta a vincere

Carnera ha calamitato ieri sera al Motovelodromo torinese più gente di quando sono di scena Bartali e Coppi per le riunioni su pista. Circa settemila persone. Il mastodontico gigante friulano, la sua mole che lo rende somigliante ad un armadio ambulante, le sue vicende alterne — dalla gloria sportiva alla più nera miseria — di quando era boxeur, fanno presa sul pubblico che ama le cose sensazionali e le emozioni.

Le caratteristiche della lotta libera americana, attività alla quale si è ora dedicato Carnera con gran profitto di guadagni, piacciono per l'esibizione della forza bruta e per la teatralità degli atleti.

In verità questi campioni dal peso di là del quintale abbondante non ucciderebbero una mosca con le loro grosse mani, sul ring sembra che ad ogni momento debbano stroncarsi le ossa, ringhiano e fanno la faccia feroce, ma in realtà non succede nulla. E' uno spettacolo che si ripete tutte le sere, nelle tappe della campagnia dei moderni gladiatori. Il pubblico intuisce che non tutto è autentico nello sforzo dei lottatori. Ma preferisce illudersi che sia vero, un poco come al cinema dove si soffre per vicende irreali.

La mole di Carnera sovrasta il tedesco Ecker. (f. Moisio)

Carnera è salito sul ring prima di quando prevedesse il programma. Cadeva qualche goccia. Gli organizzatori non hanno voluto deludere la grande attesa del pubblico. Specialmente l'elemento femminile trepidava di impazienza. Subito si è visto che troppa era la sproporzione tra i 155 chili del gigante italiano ed i 112 del biondo e paffuto tedesco Ecker.

Carnera afferrava il giovane avversario, lo alzava di peso, lo sbatacchiava sul tappeto come un sacco di segatura. Le velleità di Ecker, nei suoi rari tentativi di assalto, facevano pensare ad uno che voglia sradicare una quercia. Si temette una fine troppo rapida. Un tipo faceto gridò dalle tribune: «Non piove più! Andate avanti un altro poco». Tutti risero, poi ripresero ad illudersi e furono ancora disposti ad entusiasmarsi. Ma l'incontro languiva, la pioggia di nuovo incombeva, e Carnera tagliò corto. Alla seconda ripresa, dopo nemmeno un quarto d'ora di spettacolo, il tedesco veniva dichiarato sconfitto perchè messo con le spalle a terra. Qualche fischio di delusione contrastò i non entusiastici applausi. Ed invero, oltre alla poca sostanza agonistica e sportiva della lotta americana, la esibizione di Carnera è stata una modesta cosa.

Maggiori emozioni hanno saputo suscitare invece gli atleti degli altri incontri, l'americana Steinborn vincitore di Jacovacci, l'applauditissimo torinese Fuscro opposto al francese Utezimer, e soprattutto la spassosissima farsa di Berber «l'austriaco cattivo» che maltratta Travaglini «l'italiano buono e paziente».

Il pubblico ha mostrato di credere a tutta l'abile mimica dei due truculenti omaccioni, si è anche eccitato alle loro melodrammatiche vicende.

All'uscita una signora diceva entusiasta: «Come mi sono divertita, come sono bravi!».

E il marito: «Ma non hai capito che era quasi tutta una commedia?».

E lei di rimando: «Credi forse che non lo sapessi?».

Il segreto del successo della lotta americana è proprio tutto nel gusto del pubblico a ridiventare per due ore bambino, come per i films del Far West, dove per fortuna le sparatorie non feriscono mai nessuno.

d. z.

Le accuse di Bobet hanno sorpreso l'U.V.I.

Milano, 6 settembre.

Le asserzioni del corridore francese Bobet circa una presunta intossicazione lamentata da lui e dalle squadre francese e belga a Varese hanno sorpreso alquanto il presidente dell'U.V.I. che, pur rimarcando la gravità dell'accusa, ha dichiarato di non essere mai stato informato ed interessato al riguardo. Il comm. Rodoni si è infatti richiamato ai molti elogi avuti dalla stampa francese e dai componenti capiti alla organizzazione e alla regolarità dei campionati del mondo su strada.

Gli schermitori tedeschi contro gli azzurri a Como

Il 22 settembre a Como nei magnifici locali di Villa Olmo verrà organizzato il primo incontro alle tre armi del dopoguerra tra le rappresentative ufficiali d'Italia e di Germania. Da poco riammessa in seno alla Federazione internazionale di scherma, la Germania si è prodigata alacremente alla riorganizzazione delle sue file schermistiche quasi totalmente disperse in seguito al veto in primo tempo imposto dalle Autorità d'occupazione che consideravano scherma e pugilato sport di combattimento, poco adatti alla rieducazione pacifista dei tedeschi.

Animatore della ripresa è l'attuale commissario tecnico Edwin Casmir, uno dei più famosi fiorettisti e sciabolatori dell'anteguerra, colui che alle Olimpiadi di Amsterdam battendo il gigante romano Giulio Gaudini, vincitore di Lucien Gaudin, permise al fuoriclasse francese di fregiarsi nel successivo spareggio del titolo olimpionico.

I primi a collaudare la rinnovata squadra germanica saranno così gli azzurri, scelti naturalmente fra i nostri migliori giovani, per equilibrare il confronto e l'interesse sportivo e spettacolare della manifestazione.

Lame piemontesi e svizzere in una riunione ad Arona

Schermitori piemontesi e svizzeri scenderanno domani sera e domenica pomeriggio in pedana ad Arona per l'incontro Piemonte-Svizzera. Le fiorettiste Rossi e Cozzutti misureranno incrociando i ferri con le elvetiche Brandt e Hamel, mentre Ferrando sosterrà un'accademia di sciabola con Nadian.

Il piatto forte si avrà però il giorno successivo quando Bertinetti, Grisberger, Sandomino si misureranno al fioretto con i campioni vallesi Evêquoz, Capt, Riberdy e i «nazionali» torinesi Delmo, Anglesio col novarese Passarello dovranno respingere l'insidioso attacco degli spadisti svizzeri capitanati dall'olimpionico Zappelli con Menegalli e Brandt.

Concorso «V 4». Colonna vincente: 3 Toni Prà; 3 Misterino; 1 Isacco; 1 Morandella; 1 Balard; 3 Marcolina.

A Parigi si inizierà oggi e durerà anche nella giornata di domani l'incontro giovanile di tennis Francia-Italia composto da tredici partite.

Bianconeri e granata accelerano la preparazione

Combi e Bertolini hanno convocato nel pomeriggio di ieri i bianconeri allo stadio per il normale allenamento di metà settimana. Sono stati giocati due tempi, uno di quarantacinque minuti e l'altro di diciotto. Nessuna variazione nell'undici dei titolari, che si sono presentati in campo nella formazione tipo, quella che sosterrà domenica la fatica della prima partita di campionato contro la Spal: Viola, Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. I rincalzi contavano su: Cavalli — che ha giocato metà gara alla difesa della rete della prima squadra —; Corradi, Bonifoni; Scaramuzzi (Binda), Ferrario, Bizzotto; Gamba, Vivolo, Bonacchi (Mazzucco), Rosati (Comero), Caprile.

Ha aperto le segnature Caprile, poi Boniperti ha pareggiato, realizzando subito dopo un altro goal; è toccato a K. Hansen porre la firma alla terza rete. Su un goal di Praest, il quarto, Bertolini ha fischiato la fine. Quattro a uno, quindi a favore dei titolari; ma si sa che il punteggio non ha valore in una gara d'allenamento. Dal gioco svolto si possono trarre conclusioni abbastanza buone. La manovra dell'undici di prima squadra è stata più chiara che nelle precedenti esibizioni, qualche giocatore ha già raggiunto un buon grado di forma, e se anche s'è registrata una certa tendenza al palleggio più che al passaggio, non si può non constatare come la squadra abbia dimostrato possibilità di un buon rendimento di gioco. Particolarmente attivo Boniperti, veloce Muccinelli, in fase K. Hansen, Parola e Manente.

Alla partita giocata dai granata sul campo di via Filadelfia non ha partecipato Hjalmarsson. Lo svedese era presente, ma si è allenato a base di esercizi atletici frammisti ai soliti giri di corsa. La gara, giocata contro una formazione mista di riserve e allievi, dato che il Fossano all'ultimo momento ha declinato l'invito a fungere da squadra allenatrice, ha visto i titolari nella seguente formazione: Buttarelli; Grava, Farina; Picchi, Nay, Pozzi; Cavigioli, Amalfi, Motta, Giammarinaro, Carapellese. Nel secondo tempo Della Fontana ha preso il posto di Buttarelli e Manzardo quello di Cavigioli. Il risultato è stato di 5 reti a due a favore dei titolari.

Gioco buono ed interessante con particolare riferimento al sestetto difensivo, che conta su uomini veloci, pronti nel ricupero, decisi. Sperone non ha preso decisioni sulla formazione per la gara di Como, e naturalmente le incognite riguardano la prima linea, chè mediana e difesa hanno già i titolari: Buttarelli, Grava e Farina; Picchi, Nay e Pozzi. Le incertezze vertono, quindi, sul quintetto attaccante, per il quale non si sa se si potrà disporre di Hjalmarsson. Se lo svedese non dovesse giocare è probabile che non possa essere concesso ad Amalfi il turno d'attesa richiesto; Cavigioli, Motta, Giammarinaro e Carapellese dovrebbero completare la prima linea.

Tra le riserve, ieri, ha giocato mezzo destro Dante, il giocatore lasciato libero dal Genoa. Si parla di trattative con il Torino, ma nulla è stato ancora deciso.

I piloti della B.R.M. per il G. P. d'Italia

Londra, 6 settembre.

Dopo una laboriosa selezione la B.R.M. ha scelto i propri piloti per il Gran Premio d'Italia che si svolgerà a Monza il 16 settembre: Reginald Parnell e Ken Richardson sono stati i fortunati prescelti per quanto la loro candidatura fosse cosa quasi ufficiale. Come si ricorderà, sia pure aiutato da particolari condizioni atmosferiche, Parnell quest'anno ha vinto il Gran Premio di Silverstone nel quale figuravano tutti i più bei nomi dell'automobilismo internazionale. La B.R.M. avrebbe voluto partecipare a Monza con tutta la propria squadra ma la concomitanza con il Tourist Trophy di Belfast non ha permesso che si verificasse questo fatto.

La Giunta dell'U.V.I. ha deciso il condono di tutte le punizioni a carattere disciplinare inflitte fino al 3 settembre scorso.

La Triestina giocherà domenica a Milano nella seguente formazione: Nuciari; Zorzin, Ciccarelli; Giannini, Mariuzza, Cornier; Valenti, Curti, Ispiro, Petagna, Boscolo.

CINEMA

«ADDIO, SIGNORA MINIVER», di M. C. Potter (Metro-Cristallo). — Atteso il successo della *Signora Miniver*, realizzato nel 1942 da William Wygler, era prevedibile che il fortunato «soggetto» non dovesse essere archiviato. Il film d'oggi, infatti, girato in Inghilterra e diretto da M. C. Potter, autore, fra molti altri film, di *Le avventure di Tom Sawyer* e dello strambo *Hellzapoppin*, ripiglia e conclude con gli stessi interpreti, la storia della simpatica famigliola, assurta a piccolo ma valido simbolo della resistenza di un popolo contro la tirannia.

Superata la tremenda prova della guerra, i Miniver si raccolgono intorno al loro angelo tutelare, la dolce signora Kay. Il marito Klen torna da Amburgo, la figlia Judy, ausiliaria, dal Cairo, e il piccolo Tony dagli Stati Uniti ove con altri fanciulli era stato ricoverato. Rimasta sola a Londra, la signora Miniver aveva racchiuso in cuore due segreti: il grande amore, naturalmente senz'esito, da lei suscitato in un giovane aviatore americano, e il male tremendo (cancro) che la consuma e che non le lascia che pochi mesi... Accettata stoicamente la sua sorte, la dolce signora impiega quel poco di vita a beneficare i suoi cari: guarisce Judy da una pericolosa infatuazione per un uomo che non le conviene e le trova il marito adatto; svolge il marito da una risoluzione avventata, e compie felicemente l'educazione del piccolo Tony. Quindi, fatto in tempo a vedere i primi frutti delle sue savie operazioni, chiude serenamente gli occhi in mezzo allo strazio dei suoi e un gran soffiare di nasi in platea. Fatta la tara a quel tanto di stanco che è in tutte le «continuazioni», il film coglie nel segno d'una gentile commozione e contiene il patetico nei limiti del buon gusto. Greer Garson e Walter Pidgeon «legano» con la consueta bravura, lodevolmente affiancati da John Hodiak, Leo Genn e Katy O' Donnell.

vice

Scomparsa di un sacerdote sul ghiacciaio del Ruithor

Da 24 ore, invano, le guide sono alla sua ricerca

Aosta, 6 settembre.

Da 24 ore squadre di guide, alpini e carabinieri stanno frugando il ghiacciaio del Ruithor e le zone montagnose adiacenti alla ricerca di un sacerdote, il reverendo Angelo Viscardi dei Salesiani di Treviglio, misteriosamente scomparso verso le 15 di ieri all'inizio del ghiacciaio. Il sacerdote, che si trova a villeggiare con una colonia a Prè St. - Didier, si era portato in compagnia di un confratello, il reverendo Giuseppe Landoni, e dell'insegnante Attilio Scaramuzza, al rifugio Margherita sul versante di La Thuile, all'inizio del ghiacciaio. Questi ultimi due si legavano in cordata per salire alla Grande Assaly, mentre il Viscardi si fermava, dichiarando che avrebbe atteso i compagni, non essendo in grado di compiere l'ascensione. Al ritorno, però, i due alpinisti non rinvenivano che il sacco alpino, mentre del sacerdote nessuna traccia. Dopo averlo inutilmente cercato per alcune ore, scendevano a La Thuile per dare l'allarme e subito partivano tre spedizioni che, al lume di torce, hanno frugato l'intera montagna per tutta la notte. Stasera sono rientrati e domattina forse riprenderanno le ricerche. Si presume però che il sacerdote si sia avventurato per un tratto sul ghiacciaio e sia caduto in qualche crepaccio.

Scalata per la prima volta una parete delle Dolomiti

Trento, 6 settembre.

La parete nord della Torre di Kiene, che si eleva imponente nel massiccio centrale delle Dolomiti di Brenta, è stata violata per la prima volta da una cordata composta dagli alpinisti duca Gianfranco Gallarati Scotti, di Milano, Carlo Andreolli, di Madonna di Campiglio, e dalla guida Serafino Serafini. L'imponente parete è stata attaccata alle 6 del mattino, attraverso un camino di 100 metri leggermente strapiombante. L'arrampicata è durata sei ore, superando difficoltà di quarto grado superiore. La cima è stata raggiunta felicemente poco dopo mezzogiorno.

Vecchia suicida nell'Astigiano

Asti, 6 settembre.

A Piovà Massaia la casalinga Federica Icolino si è uccisa impiccandosi in una cisterna vuota vicina alla propria abitazione. La poveretta, che aveva 63 anni, era da tempo afflitta da mania suicida.

BORSE

La quota attestata in apertura su un fondo resistente, ha tradito, verso il termine della seduta, una tendenza debole per il sopravvento di offerte milanesi marginale ed assorbite assai a rilento con qualche sacrificio di prezzi. Spunto isolato di ripresa è stato registrato per Beni Stabili, Saffa, Ilva, Finsider e Terni, sulle quali il clima debole di fine seduta ha provocato uno smorzamento generale dai massimi. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro hanno continuato a sviluppare un concetto sostenuto; invariati i Consolidati. Dopoborsa ancora influenzato da offerte sui settori primari della quota.

	5	6		5	6
Ren.02	69 50	69 50	Merid.	1432	1440
Ren.3½	69 80	69 80	Tor M.	84 50	84 50
» I. n.	69 90	69 90	Italgas	19 25	19 50
Red.3½	71 75	71 75	Sip	1076	1075
» I. n.	71 85	71 85	Terni	207 —	212 —
Ren.5%	95 75	95 90	P.C.E.	402 —	403 —
» I. n.	95 90	96 —	Unes	392 —	392 50
Red.5%	89 90	90 10	Ital	2100	2080
» I. n.	90 —	90 25	Sese	1965	1945
Ric.3½	71 35	71 175	Viscosa	2090	2090
» ex-pr	70 20	70 35	Marelli	455 —	460 —
» I. n.	71 80	71 50	Fiat	490 —	489 —
» ex-pr	70 50	70 45	Saigi.	78 —	78 —
Ric.5%	91 45	91 40	Mobiel.	34 —	33 —
» I. n.	91 60	91 55	Incet	117 —	117 —
Bn 51	99 50	99 50	Mont.	765 —	750 —
Bn 59	98 75	98 90	Finsid.	480 —	485 —
Bn 60	98 85	98 90	Ilva	186 50	180 —
Fer.3%	58 50	58 50	Ansaldo	165 —	165 —
Cr 4%	83 —	83 —	[illegible]	2635	2620
Irl 4%	96 25	96 25	Fibre T	3550	3500
Imm4%	90 —	90 —	Cir	1650	1600
Imm5%	88 15	88 15	Sordap.	280 —	285 —
Irff.4%	150 —	150 —	Anic	188 50	187 —
Imm5%	89 95	89 95	Rum.o	46 75	46 62
Fer.4%	85 25	86 —	M. pont	1620	1600
»5% 33	86 —	86 —	Mottin	854 —	852 50
»5% 31	86 50	86 50	Zucch	775 —	770 —
S.Paol	91 —	91 —	Unica	60 —	59 —
» 4%	95 50	95 50	Cart. It.	2025	2020
» 3.5%	85 50	85 50	Burgo	4715	4695
I. Nap.	93 70	93 70	FornR.	5650	5550
Neb.5%	47 —	45 —	Toro F	1000	1000
»7% 48	46 —	46 —	M.A.I.	10.500	10.500
»7% 49	47 —	44 —	Giulia	96 50	96 50
Fiul5%	100 —	100 —	Veldar.	3110	3110
» 6%	88 60	88 50	Mar. E	862 —	861 —
Pr.5%	88 90	88 50	Saffa	877 —	876 —
» 6%	91 75	91 75	Formar	310 —	310 —
Olir7%	103 42	103 65	Siam	300 —	300 —
Magn.7	91 25	91 25	West.	280 —	288 —
Eter7%	97 05	97 62	Param	430 —	430 —
Fib.7%	84 50	84 50	Gilard.	335 —	335 —
Ssai7%	93 50	94 —	Pirelli	944 —	945 —
Sav.7%	40 30	40 30	Superg	300 —	300 —
West 7	71 —	72 50	Saffa	782 —	795 —
Fruss%	87 —	87 50	Liq.gar	970 —	975 —
Dart7%	99 75	100 40	Talco	10.200	10.200
Sades7	89 —	89 62	Borgos	13.150	13.100
Fiaca%	89 —	89 25	Colom.	1315	1295
Dal.6%	91 60	91 60	Fiano	429 —	420 —
Ssipaio	91 40	91 30	Lanza	2180	2180
Tima 6	87 75	87 75	Amiati	1595	1570
Talve 6	88 60	88 60	Acq.P.	3140	3140
For7%	80 —	80 —	Florio	16 —	16 —
Saedi	83 25	82 67½	Bariši	5975	4199
A.Con.	6290	6280	Salm	6500	6300
» Toro	5925	5962	Risan.	3280	3280
Medit.	2760	2792	Ebravil	198 —	198 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6300-6400; Marengo 6400-6700; Sterlina unitaria 1590-1610; Dollaro carta 663-667; Franco svizzero 152-154,50; Franco francese 171-175; Oro fino 675-686; Argento 19,30-20.

FALLIMENTI. — Torino: SO.CO.FAR. di Bonesi Lydia, via Polonghera 46; sent. 6 settembre; curat. avv. Amerigo Poli; verif. 19 ottobre; Giud. Deleg. Baletto. — Verga Benedetto, commercio ambulante, via Pietro Micca 20 e corso Dante 129; sent. 6 settembre; curat. avv. Poli; verif. 19 ottobre; Giud. Deleg. Baletto.

Bollettino della temperatura

Bolzano	11,4	29	Perugia	17,2	25,4
Trento	15,2	27,2	Roma	16,6	29,2
Torino	16,2	22,6	Napoli	16,6	27,2
Milano	16,4	24,4	Bari	18	28
Venezia	20,4	27,2	Regg. C.	20,2	28,2
Trieste	22,7	26,4	Palermo	19	27,5
Genova	22,6	24,5	Messina	20	27,2
Bologna	18,4	25	Catania	16,2	25,4
Ancona	21	27,8	Sassari	17,2	25,4
Firenze	22,2	27,8	Cagliari	17,6	28,0

Mezzo milione di lire alla bambola più bella

Le Mostre di Voghera inaugurate dall'on. Baresi e dal sen. Cadorna

Voghera, 6 settembre.

(g. f.) Oggi, alle 18, l'on. Baresi, sottosegretario alla Difesa-esercito, ha inaugurato la terza rassegna vogherese organizzata dall'ente Oltrepò. A sua volta il sen. Cadorna ha inaugurato la Mostra nazionale della cavalleria italiana dall'epoca napoleonica ai nostri giorni. Ordinata dal dott. Jacopo Lauzi de Rho, la mostra riunisce preziosi cimeli dell'Arma, e ne rievoca le glorie maggiori. Accolto dal sindaco, prof. Rino Cristiani, e dalle autorità della provincia, l'on. Baresi si è soffermato con interesse nei vari padiglioni che accolgono un centinaio di espositori. Di grande rilievo è la locale produzione industriale, che va dagli apparecchi radio alle macchine agricole, ai motori a scoppio, ai torni, e nel settore alimentare a tutti i prodotti ortofrutticoli, in particolare i peperoni che hanno reso famosa Voghera.

A lungo il rappresentante del Governo ha indugiato alla mostra della bambola, dove trenta fra le maggiori ditte italiane espongono oltre un centinaio di deliziosi modelli per bambine di tutte le età. Molte bambole sono preziosi ninnoli vestiti di abiti sfarzosi, curati in ogni particolare. Altre invece hanno caratteristiche di praticità, come quella con tre teste di ricambio e quindi con tre espressioni diverse; quella adattabile a varie età, dalla bimba all'adolescente, secondo i vestiti che indossa, e quella infine di gomma spumosa, snodabile in ogni parte del corpo e che può assumere tutte le posizioni.

Alla bambola giudicata migliore da una giuria composta di artisti, letterati e giornalisti sarà assegnato domenica ventura un premio di mezzo milione e il titolo de «La più bella bambola italiana 1951». Il concorso si ripeterà ogni anno, e ad esso sarà abbinato un mercato nazionale della bambola.

La terza rassegna vogherese rimarrà aperta fino al 16 corrente e si concluderà con il 7° raduno nazionale dei cavalieri d'Italia.

Condannato ad Ivrea l'aggressore delle donne

Ivrea, 6 settembre.

E' stato giudicato stamane dal nostro Tribunale Francesco Chiolo, che era accusato di atti turpi. Egli, come fu ampiamente pubblicato, per molto tempo era stato inafferrabile: assai sovente di notte fermava le donne che incontrava sulla sua strada mentre rincasava facendo loro profferte amorose, baciandole e tentando di usare anche violenza. Arrestato, confessava i suoi falli. E' stato riconosciuto semi-infermo di mente e condannato condizionalmente alla pena di 11 mesi di reclusione.

Dopo il suicidio del fratello cerca di darsi la morte

Novara, 6 settembre.

Stamane l'agricoltore Santino Borando, di anni 47, da Casalvolone, mentre si trovava nella abitazione del fratello Giuseppe a Novara, in via Fossata, nell'apprendere che il congiunto si era suicidato a causa di dissesti finanziari, tentava a sua volta di sopprimersi. Con una lametta da rasoio si produceva una profonda ferita al collo. Soccorso e trasportato all'ospedale, i sanitari gli riscontravano la parziale recisione della trachea e lo ricoveravano con prognosi riservata.

7 GIORNI ALLA RADIO

L'OPINIONE dei quattromila

Ogni tanto, sul giornale ufficiale della radio britannica, compaiono annunci di questo genere: «All'ufficio opinioni della BBC vi sono molti posti vacanti. Gli ascoltatori che desiderano entrare a far parte del servizio sono pregati di inviare il loro nome alla BBC. L'appartenenza all'ufficio opinioni non comporta alcun onere finanziario perchè le spese di posta sono a carico della BBC, la quale provvede anche a fornire le buste». Questi curiosi inviti sono ormai divenuti una consuetudine, e vengono accolti dagli inglesi con grande favore. Rappresentano, tutto sommato, la migliore forma di collaborazione che mai sia stata escogitata fra un ente radiofonico ed il suo pubblico; grazie ad essa, l'ascoltatore partecipa attivamente alla vita della radio, propone giudica e consiglia con la certezza che di ogni sua parola sarà fatto tesoro.

Come funzioni il servizio è presto detto. Circa quattromila abbonati, scelti nella massa degli ascoltatori tenendo conto dell'età del luogo di residenza del sesso e della professione, hanno l'incarico di esprimere periodicamente il proprio giudizio sui vari programmi. Due volte alla settimana, la BBC invia loro una serie di questionari sulle trasmissioni che andranno in onda nei giorni successivi: si tratta, da parte dell'ascoltatore, di giudicare succintamente questo programma, scelto secondo le sue abitudini e i suoi gusti. Il questionario non lo vincola affatto ad ascoltare una particolare trasmissione, ma lo lascia libero di orientarsi come meglio crede.

Oltre al giudizio elaborato (intendiamoci: all'ascoltatore non si richiede un discorso critico o uno sforzo in tal senso; quel che serve è l'opinione viva e spontanea, tale da essere assimilata alle altre decine di migliaia che il servizio non può materialmente raccogliere), i quattromila sono invitati a classificare i programmi secondo una graduatoria convenzionale: A+ (ottimo), A (buono), B (normale), C (mediocre), C— (pessimo). Tutti questi dati vengono poi settimanalmente raccolti e studiati da un gruppo di specialisti e si traducono in un complesso di «rapporti» — tremila all'anno — su ognuno dei vari tipi di programmi, indici precisi del loro successo o insuccesso e delle ragioni che l'hanno determinato. I quattromila rappresentano la media dell'opinione pubblica, ed è cura della BBC di selezionarli con criteri molto larghi e comprensivi, e di effettuare di tanto in tanto parziali avvicendamenti nella composizione dell'ufficio.

La collaborazione fra la BBC e il suo pubblico non si ferma qui. Un altro servizio, il «Survey of Listening», ha il compito di intervistare quotidianamente circa tremila abbonati in tutte le province inglesi, nelle città e nelle campagne, allo scopo di accertare quali sono le trasmissioni di maggior ascolto e di stabilirne la misura. Gli intervistati (che non sono mai gli stessi, giacchè i duecento addetti alla raccolta delle informazioni spostano continuamente il loro campo d'azione) debbono soltanto dire quali programmi hanno ascoltato il giorno precedente, gli unici di cui si suppone sia rimasto vivo il ricordo. La sera stessa i dati sono inviati alla direzione generale della BBC, che provvede a compilare immediatamente le «percentuali di ascolto» per ognuno dei 120 programmi giornalieri sulle tre reti.

L'«Ufficio opinioni» e il «Survey of Listening» si integrano l'un l'altro e consentono di avere un quadro completo delle preferenze e dei desideri degli ascoltatori. La BBC ne tiene conto come «di un termine di controllo delle trasmissioni realizzate e di una guida orientativa per i programmi futuri». Cioè, nel modo migliore.

f. d. g.

SEGNALAZIONI. — Settimana dal 9 al 15 settembre. **Trasmissioni liriche:** Domenica alle 21, rete rossa, «Il principe Igor» di Borodin. Martedì alle 21, rete azzurra, dal festival veneziano di musica contemporanea: «The Rake's Progress» di Strawinski. Giovedì alle 21,50, rete rossa, Pagine scelte da «Fedora» di Giordano. La stessa sera il terzo programma irradierà «Attila» di Verdi. Un concerto di musiche operistiche sarà trasmesso sabato alle 20,35, rete azzurra.

Musica sinfonica: Mercoledì alle 21,30, rete rossa, concerto diretto da Pietro Argento (musiche di Vivaldi, Milhaud, Saint-Saëns). Venerdì alle 21,30, rete azzurra, concerto diretto da Fernando Previtali (musiche di Mendelssohn, Busoni e Franck). Sabato alle 18, rete azzurra, concerto diretto da Mario Rossi (musiche di Rossini, Pizzetti, Respighi e Casella).

Trasmissioni di prosa: Lunedì alle 21, rete rossa, «Fin da quando c'è il paradiso» di Priestley. Giovedì alle 21, rete azzurra, «L'ora della fantasia» di Anna Bonacci. Venerdì alle 22,10, «Fortuna» di Wilbur Steele. La stessa sera il terzo programma trasmetterà «Tre mesi di prigione» di Vildrac.

Trasmissioni estere: Amburgo trasmetterà lunedì alle 20 un concerto sinfonico diretto da Schmidt-Isserstedt (musiche di Mozart, Hindemith, Egk e Strawinski). Il programma nazionale francese irradierà martedì alle 20,45 un concerto sinfonico diretto da André Cluytens (musiche di Schmitt, Le Flem, Dukas, Ravel, Debussy, Roussel). «Aida» di Verdi sarà trasmessa venerdì alle 20,15 da radio Amburgo.

QUESTO NON VI CAPITERÀ PIÙ!

Se le vostre camicie porteranno l'etichetta «Sanfor» voi sarete un uomo beatamente elegante. Non più quel senso di soffocamento al collo, non più il terrore di ritrovare la camicia sempre più stretta dopo ogni nuova lavatura. Uno speciale trattamento americano, finalmente impiegato anche in Italia, rende i tessuti che portano l'etichetta «Sanfor» irrestringibili e indeformabili.

NON SI SFORMA E NON SI RESTRINGE SE È:

•SANFOR• MARCA REGISTRATA

La Cluett, Peabody & Co., Inc. concede l'uso del marchio "Sanfor" solo per i tessuti che abbiano le prescritte caratteristiche di irrestringibilità.

Per informazioni: A. M. I. S. A. - Milano - Via Durini 27 - Tel. 79.22.42

ISTITUTO DELLE MONTALVE ALLA QUIETE

A. Fond. 1650 — FIRENZE — CASTELLO - Telef. 41-112

Villa Medicea in magnifica posizione

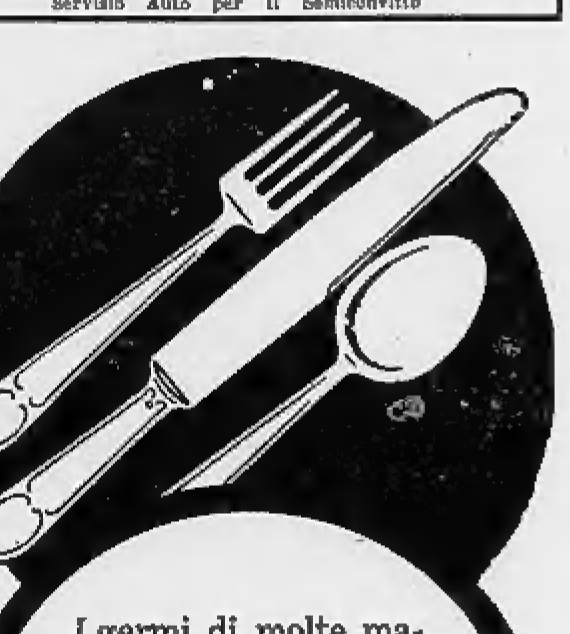
CONVITTO FEMMINILE — SEMICONVITTO — ESTERNATO

MEDIE, GINNASIO, LICEO CLASSICO, PARIFICATO

Corsi Elementari e Corsi Liberi — Tennis e Pattinaggio

Trattamento signorile, rette convenienti

Servizio Auto per il Semiconvitto



I germi di molte malattie si annidano nelle porosità delle posate non perfettamente levigate. Le posate Caudano non diventano mai porose e sono ornamento della mensa per lucentezza ed eleganza

Caudano

PIAZ. C. FELICE. 28 - TORINO

potevo pensarci prima......

la buona carne in scatola SIMMENTHAL

e sempre pronta in ghiaccio in tutte le salumerie....!

Gustatela con contorno d'insalatina o pomodori freschi.

3 biscotti di Novara Pavesi equivalgono → a 1 uovo

Biscottini di Novara PAVESI

ULTIME NOTIZIE

IL VIAGGIO DI MORRISON IN AMERICA

Tutta la politica inglese sarà discussa con Acheson

Il necessario coordinamento dell'azione anglo-franco-americana - In primo piano la questione dell'esercito europeo e del riarmo tedesco - Il trattato con l'Italia e la questione di Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 settembre.

Il ministro degli Esteri britannico, Herbert Morrison, parte questa sera in aereo diretto agli Stati Uniti con una cartella insolitamente piena. Sebbene Morrison sia rientrato a Londra per appena due giorni dalle sue vacanze in Norvegia, le istruzioni che i ministri e i funzionari dei vari Dipartimenti hanno preparato per lui e le direttive politiche che il Gabinetto ha deciso sono numerosissime.

Cosa vuole la Russia?

Cominciamo dalla prima tappa: San Francisco, dove egli si fermerà appena 24 ore, per porre la firma al Trattato di pace col Giappone. Là Morrison conta cercare di cogliere personalmente, per quel poco che gli sarà possibile, e di informarsi attraverso i cento membri delle delegazioni atlantiche, quali siano gli umori della Russia, umori che — anche dopo la prima giornata di conferenza — restano, per lo meno secondo il giudizio di Londra, molto misteriosi.

Lunedì prossimo Morrison sarà di ritorno a Washington per due giorni di riunioni con Acheson e Schuman. Gli argomenti da discutere in quelle brevi 48 ore sono tali e tanti che gli stessi funzionari e consiglieri si domandano se sarà possibile esaurirli tutti (fra l'altro molto dipende dall'importanza delle cose che Gromyko intende dire a San Francisco). Comunque l'argomento primo delle conversazioni a tre di Washington sarà la coordinazione della politica dei Governi britannico, americano e francese. Sono trascorsi undici mesi dalla visita di Attlee a Truman e questa sarà un'importante occasione per passare in rassegna i molti problemi sospesi, fra cui soprattutto quelli del Medio e dell'Estremo Oriente.

Subito dopo verrà il problema della partecipazione della Germania alla difesa europea. Acheson, ai primi di agosto, ha inviato un messaggio personale a Morrison (e uno simile a Schuman). Eisenhower — che ha stabilito in questo frattempo il suo quartier generale a Parigi — ha ripetutamente insistito durante quest'anno a favore di un'integrazione politica europea, o, in mancanza di questa, almeno di un «esercito europeo» che soddisfi le richieste psicologiche francesi. Come abbiamo da tempo riferito, il Governo britannico avrebbe ora deciso di ritirare la sua opposizione (pur senza promettere di partecipare all'esercito europeo con le proprie truppe), ma restano da discutere fra i ministri degli esteri i dettagli e le modalità.

Restano anche da discutere le nuove condizioni politiche che verranno poste da parte tedesca. Esclusa la possibilità di un trattato di pace separato con la Germania occidentale, non resta che un'ulteriore modifica dello statuto di occupazione.

E' necessario perciò ammettere realisticamente che nel corso di queste discussioni dei tre Ministri degli Esteri il problema della revisione del trattato di pace con l'Italia verrà al terzo posto. Questa revisione, a quanto si è riferito, non potrà prendere per ora altra forma che quella di una dichiarazione, dato che una qualsiasi modificazione legale dei documenti richiederebbe la partecipazione sovietica.

Roma e Belgrado

L'opinione prevalente fra le due Potenze anglo-sassoni a proposito del trattato di pace italiano è che il problema di Trieste non possa essere nè completamente staccato nè completamente associato. In altre parole, che mentre spetta agli Occidentali di ritirare quelle espressioni contenute nel trattato di pace che non si addicono più ad un alleato, spetta ancora all'Italia di tentare di risolvere il problema di Trieste con conversazioni bilaterali con la Jugoslavia.

Questo è anche quasi certamente quello che Acheson ripeterà a De Gasperi. Non è invece ancora deciso in quale sede debba essere fatta questa dichiarazione sul trattato di pace italiano. Anziché dai tre ministri degli Esteri essa potrebbe essere fatta in sede di Consiglio atlantico.

Lasciata Washington, Acheson, Morrison e Schuman si recheranno ad Ottawa, dove gli argomenti di discussione saranno quelli che abbiamo elencato qualche settimana fa: coordinazione dei piani di difesa, piano finanziario generale e ammissione della Grecia e della Turchia.

A Londra ha avuto in questi giorni una certa eco una proposta fatta da Tito nel corso di un'intervista al giornale londinese Observer per un'alleanza, per così dire, para-atlantica, fra Grecia, Jugoslavia e Turchia, che formerebbe un blocco solido d'avanguardia nell'Europa meridionale. Per quanto la proposta venga considerata come molto interessante, si pensa tuttavia che al momento attuale sia meglio procedere coi piani prestabiliti.

La partecipazione di Tito al sistema occidentale, decisa semi-ufficialmente nel corso della visita di Harriman, è ancora un po' troppo acerba per giustificare già l'abbandono di piani sui quali l'Occidente ha studiato per lunghi mesi.

Riccardo Aragno

Si è dimesso il presidente delle Belle Arti e antichità

Roma, 6 settembre.

Si è determinata oggi una crisi in seno al consiglio delle Belle Arti e Antichità. Infatti il presidente del supremo consesso artistico nazionale ha rassegnato, con una lettera diretta al Ministro, le sue dimissioni dalla carica. Il prof. Mario Salmi ha motivato le sue dimissioni in relazione al procedimento di nomina della commissione per la ricostruzione del ponte di Santa Trinità in Firenze. Infatti, mentre in un primo tempo in detta commissione era compreso il prof. Salmi, successivamente, senza darne comunicazione all'interessato, questi veniva sostituito.

La decisione del prof. Salmi sarebbe stata provocata inoltre da un eccessivo impiego di cemento armato previsto nel progetto proposto dalla Commissione e dagli organi tecnici del Consiglio Superiore dei LL. PP. e, quindi, dalla mancata integrale riproduzione del ponte come lo costruì l'Ammannati e come voleva anche il prof. Salmi.

Una epidemia di tifo a Pegli e a Sestri Ponente?

Genova, 6 settembre.

Nonostante il più assoluto riserbo che viene mantenuto dalle autorità, vivo allarme si è sparso fra la popolazione perchè da medici privati si è appreso che da circa una settimana una epidemia di tifo si starebbe diffondendo nelle zone di Sestri Ponente, di Pegli, Sampierdarena, Voltri, Cornigliano e Prà.

Si registrano già 40 casi di cui, secondo informazioni che riteniamo attendibili, purtroppo tre sono già stati letali, avendo colpito tre giovani donne. All'ospedale di Sampierdarena sono stati ricoverati 15 uomini e 14 donne ed a Sestri Ponente una ventina di persone. Altri casi sono segnalati nelle abitazioni private.

Sembrerebbe, stando alle dichiarazioni di questi sanitari, che il morbo si manifesti con terribili dolori alla testa tanto che le prime diagnosi furono fatte come meningite. In seguito, per il decorso della malattia e perchè i dolori si estendevano alle zone addominale e viscerale, i medici hanno mutato diagnosi, ritenendo che si tratti di una forma di tifo. Ci risulta che sono state prese particolari misure sanitarie di prevenzione, fornendo agli ospedali ingenti quantitativi di aureomicina e di sieri antitifici.

Il Piromallo oppone un nuovo rifiuto di sposare

Firenze, 6 settembre.

Stamane lo Jannitti Piromallo il «mancato sposo di Roma» doveva unirsi in matrimonio con la signorina Claudia Maurizia Scalco, figlia di un avvocato romano, nella cappella delle carceri giudiziarie delle Murate. Il rito avrebbe dovuto svolgersi in forma privatissima e vi dovevano presenziare soltanto la madre della Scalco, signora Maria Gentili, e due testimoni scelti fra i componenti del personale carcerario.

Poco dopo le sette Claudia Scalco e la madre sono giunte alla porta delle carceri dove era in attesa un piccolo gruppo di fotografi. Dopo oltre un'ora di attesa il comandante del corpo di guardia dello stabilimento carcerario, che insieme al cappellano padre Bacci aveva conferito per circa 45 minuti con lo Jannitti Piromallo, ha annunciato che quest'ultimo aveva opposto nuovamente un rifiuto a sposare la signorina.

Ingente materiale bellico rintracciato nel Savonese

Savona, 6 settembre.

In una località deserta del comune di Cosseria i carabinieri della stazione di Cengio hanno rinvenuto, accuratamente nascosto in ottimo stato di conservazione, il seguente materiale bellico: due mitragliatrici pesanti tedesche, un moschetto tedesco tipo Mauser, 10 bombe a mano di vario tipo, numerosi proiettili di artiglieria, 96 cartucce per fucile mitragliatore tedesco, 650 cartucce per fucile Mauser, 52 cartucce varie e 378 inneschi di balistite per un peso complessivo di 32 chilogrammi. Tutte le armi e munizioni sono state sequestrate. Sono in corso le indagini per scoprire gli eventuali responsabili.

Contrabbandiere ucciso per vendetta?

Como, 6 settembre.

Su un sentiero posto in località Scarenna, frazione di Asso, veniva rinvenuto ieri notte verso le 23,30, dal fratello il cadavere del 23enne Luigi Valsecchi, domiciliato ad Eupilio. Il giovane era stato ucciso con un colpo di rivoltella che gli aveva perforato il peritoneo. Il fatto era accaduto tre ore prima, mentre il Valsecchi stava scendendo verso Asso con un carico di sigarette di contrabbando. Alcune persone (pare tre o quattro) in borghese avevano intimato l'alt al contrabbandiere. Costui era fuggito ed allora gli era stato sparato contro un colpo di pistola che lo aveva freddato. Il fratello che ha rinvenuto il cadavere, avanzava dapprima il sospetto che a colpire il Valsecchi fossero state le guardie di finanza in borghese, ma la versione veniva subito smentita dal capo della brigata di Erba, il quale assicurava che nessun finanziere era uscito quella sera di pattuglia. Si prospettava quindi l'ipotesi di un delitto per vendetta da parte di un gruppo di contrabbandieri avversari del Valsecchi, e su questa pista l'autorità sta conducendo le indagini. Accanto al cadavere non è stata trovata merce di contrabbando, che è stata naturalmente fatta sparire dagli uccisori. E' stato invece rinvenuto un bossolo del calibro 7,65, appartenente quindi ad un'arma che non è in dotazione alla guardia di finanza.

Il racconto di due testimoni dell'uccisione dei gitanti triestini

Intervento del Prefetto e del Sindaco della città giuliana presso gli alleati - All'incontro fissato sul confine con un colonnello inglese non si è presentato alcun ufficiale jugoslavo

(Nostro servizio speciale)
Trieste, 6 settembre.

Dopo quattro giorni di ermetico silenzio, il governo militare alleato ha finalmente comunicato sul grave episodio accaduto domenica scorsa nel paese di Sant'Elia, lungo la linea di demarcazione con la zona B, dove due gitanti triestini, Vittorio di Pompeo e Pierina Bolletti, sono stati uccisi da una sventagliata di mitra da un milite jugoslavo. Il comunicato si limita a dire che «la scomparsa di Vittorio di Pompeo e di Pierina Panizza è stato oggetto di una inchiesta approfondita da parte del G.M.A.» e che quest'ultimo ha fatto alle autorità della zona jugoslava vive sollecitazioni in merito alla questione».

Gli alleati sono intervenuti con incomprensibile ritardo, e solo quando tutta l'opinione pubblica si chiedeva con amarezza a quale autorità dovessero rivolgersi i congiunti delle vittime per avere, se non giustizia e risarcimento, almeno la restituzione delle salme. Sono stati anche il prefetto e il sindaco di Trieste a sollecitare un'azione del G.M.A., impugnando fra l'altro una ordinanza del generale Airey, secondo la quale il G.M.A. si impegna di «assicurare il benessere e la sicurezza della popolazione attraverso la tutela della legge e dell'ordine». A indurre gli alleati a una decisione è poi certo intervenuta anche l'interrogazione che l'on. Tanasco ha presentato al Parlamento.

Solo oggi si conosce, sulla base di testimonianze inoppugnabili, la verità sull'uccisione dei due gitanti; si tratta di un selvaggio assassinio che non trova nessuna giustificazione, e smentisce in pieno la versione data dalle autorità militari jugoslave. Due agenti di polizia hanno potuto seguire tutte le fasi del crimine da una finestra della loro caserma, sita a pochi metri dal confine; erano muniti di buoni binoccoli e proprio in quel momento controllavano la linea di demarcazione. L'uomo e la donna, lasciata la «Lambretta» presso una osteria, si erano incamminati attraverso i binari di una linea ferroviaria ormai inutilizzata.

Senza scorgere le scarse indicazioni del confine — segnato solo da bassi cippi affioranti per pochi centimetri dal suolo — sono entrati inavvertitamente nel territorio controllato dagli jugoslavi. Essi si erano inoltrati per non più di cinque o sei metri oltre la linea di demarcazione, quando da una delle tante macchie verdi è sbucato un militare jugoslavo, pare un macedone, il quale ha puntato contro i due il mitra, senza nemmeno lanciare l'alto là. Il titino ha quindi ordinato ai due di avanzare; il De Pompeo precedeva la Bolletti, che era seguita dal militare col mitra sempre spianato. A questo punto il macedone ha sparato tre colpi in aria: intendeva richiamare l'attenzione di altri militari appiattati tra il verde.

Dopo alcuni passi, i due triestini sono stati fatti deviare verso sinistra, lungo un sassoso costone e insieme hanno percorso un centinaio di metri verso l'interno. L'assassinio è stato fulmineo. Il terreno che i due stavano attraversando è un'autentica scorciatoia da capre, disseminato di ciotoli, erba secca, frasche. Il De Pompeo, che calzava scarponi da montagna, ad un certo punto è scivolato, e per rimettersi in equilibrio ha fatto un balzo in avanti, sempre verso l'interno. Il titino non ha atteso altro: presolo di mira, lo ha freddato con un colpo, e il De Pompeo si è abbattuto cadavere. A quella vista la Bolletti, fuor di sè per l'orrore, si è slanciata contro l'assassino; ma egli, afferratala per un braccio, l'ha trascinata dietro un cespuglio: subito dopo sono rintronati cinque colpi di mitra.

I due poliziotti, che osservavano col binocolo, hanno visto qualche tempo dopo che le due salme venivano trascinate verso l'interno da alcuni militi jugoslavi e ricoperte di frasche. I due cadaveri sono rimasti allo scoperto sino all'indomani; lunedì sera, al tramonto, alcuni militari hanno scavato una buca ai piedi di un albero e vi hanno gettato dentro i due corpi. I due poliziotti che hanno seguito l'orrendo crimine hanno firmato una dichiarazione in possesso delle autorità.

Nel pomeriggio di oggi un colonnello inglese si è recato alla frontiera, dove pare dovesse aver luogo un colloquio con un ufficiale superiore jugoslavo, senonchè nessuno si è presentato all'appuntamento.

u. s.

Incoronato ad Amman il primogenito di Abdullah

Amman, 6 settembre.

Fra il rombo dei cannoni e le acclamazioni entusiastiche di centomila sudditi, è oggi asceso al trono di Giordania l'emiro Talal, figlio dell'assassinato re Abdullah.

Talal, giunto alle 10,30 in aereo da Ginevra, ov'era stato sottoposto ad una cura per una malattia nervosa, è stato accolto come un eroe nazionale. Un'ora e mezzo dopo, mentre le artiglierie sparavano 101 salve, egli prestava giuramento come nuovo sovrano costituzionale.

Una folla valutata ad oltre centomila persone gremiva le vie imbandierate della capitale già quattro ore prima dell'arrivo del nuovo monarca, nonostante il caldo intenso. Ritratti di re Talal I erano esposti dappertutto assieme alla bandiera nazionale, non più abbrunata per la prima volta dopo l'assassinio di suo padre nella moschea di Omar a Gerusalemme, il 20 luglio.

L'ascesa al trono del nuovo re apre un nuovo capitolo nella storia del Paese. Il suo giuramento inaugura infatti il regime costituzionale promesso dal defunto re Abdullah.

Colossale incendio nel porto di Bristol

3 operai uccisi e centomila tonnellate di petrolio in fiamme - Pericolo che il fuoco si estenda

Bristol, 6 settembre.

Tre operai sono rimasti uccisi e circa 100.000 tonnellate di petrolio sono andate distrutte in seguito ad un colossale incendio scoppiato questo pomeriggio nei docks di Avonmouth, avamporto di Bristol.

L'incendio è stato determinato dall'esplosione di una cisterna; il fuoco si trasmetteva ben presto ad altre 16 cisterne. Tutte le ambulanze disponibili di Bristol sono state chiamate sul luogo del sinistro. Colonne di fiamme e di fumo si levano dal luogo dell'esplosione per oltre 150 metri di altezza.

I vigili del fuoco stanno compiendo sforzi sovrumani per impedire che l'incendio si estenda alle altre cisterne e alle navi vicine. Tutta la zona è coperta da una fitta cortina di fumo nero. Squadre di soccorso stanno cercando di rimuovere dalla zona del sinistro bidoni di carburante per aviazione, allo scopo di evitare altre esplosioni. Una nave carica di legname è riuscita ad allontanarsi dal luogo del disastro senza danni. Due petroliere che si trovano nelle vicinanze hanno immediatamente interrotto la condottura che le collegava con i serbatoi a terra tenendosi pronte a prendere il largo in caso di necessità.

Vigili del fuoco hanno diretto i loro getti d'acqua verso le più prossime abitazioni per preservarle dalle fiamme che sono alimentate da un forte vento. Le cisterne incendiate appartengono alla «Regent Oil Company».

L'obbligo del silenziatore sancito per i motociclisti

Roma, 6 settembre.

La questione dei rumori provocati dai mezzi motorizzati ha formato recentemente oggetto di esame anche da parte della Commissione interministeriale permanente dell'automobile, in particolar modo del settore motociclistico. Il Ministero dei Trasporti ha in proposito inviato a tutte le Prefetture, al Comando generale dei Carabinieri, al Comando della Guardia di Finanza e per conoscenza ai costruttori di motocicli ed alla Federazione motociclistica, una importante precisazione che dovrà servire di norma alle autorità tutorie per il rispetto della legge. Per essa «i motocicli leggeri e i velocipedi con motore ausiliario debbono essere provvisti, oltre che del silenziatore propriamente detto, anche di un dispositivo supplementare atto a ridurre ulteriormente la pressione e la velocità di afflusso del gas di scarico, in maniera tale da consentire una silenziosità maggiore di quella normale. Il diaframma o dispositivo supplementare deve essere collocato in posizione visibile e potersi mettere soltanto in due posizioni, l'una di completa inclusione e l'altra di esclusione.

"Papà perchè ti sposi?„ e il rito nuziale fu interrotto

Casale Monferrato, 6 settembre.

Il Pretore ha condannato la signorina Bernardina Bisacco a 32 mila lire di multa ed al risarcimento dei danni, calcolati in lire 10 a titolo simbolico, per ingiurie e percosse in danno dell'ex-fidanzato.

Al Santuario di Crea, mentre il rettore stava unendo in matrimonio i giovani Maria Lunati e Luigi Assandro, un ragazzo di 7 anni si avvicinava allo sposo esclamando: «Papà, perchè ti sposi?». Ne nacque un trambusto in seguito al quale la cerimonia fu interrotta: dalle indagini risultò che istigatrice del fanciullo era stata la Bisacco la quale asseriva di essere stata sedotta e resa madre dall'Assandro.

Il matrimonio venne celebrato ugualmente, ma al ritorno degli sposi dal viaggio di nozze, nel paese di Pomaro, la Bisacco affrontava l'Assandro dando luogo ad una scenata a base di ingiurie e percosse. La condanna inflitta dal Pretore riguarda quest'ultimo incidente. Del primo, interruzione della cerimonia nuziale, la Bisacco dovrà rispondere domani dinanzi al Pretore.

20 mesi ad un aviatore per oltraggio all'esercito

Milano, 6 settembre.

Il Tribunale Militare ha oggi condannato a 20 mesi di reclusione l'aviatore Natale Cicala, di 32 anni, nativo di Roccalumera (Messina), colpevole di oltraggio all'esercito. Nell'aprile scorso il Cicala mentre si trovava nella sede di un circolo politico riferendosi alla divisa di soldato dell'Arma aeronautica che indossava, forse anche in preda ad ubriachezza, rivolto ai frequentatori del circolo ebbe espressioni di dileggio per la divisa stessa e per le stellette che l'adornavano. Poi invitò alcuni degli astanti a sputare sulle stellette trovando chi si prestò all'ignobile atto. Istigato dagli stessi individui del circolo, si toglieva la giubba e la calpestava pronunciando frasi ripugnanti e offensive all'indirizzo delle Forze Armate dello Stato.

Dinanzi alla Corte il soldato ha cercato di difendersi dichiarando che era in stato di ubriachezza, tanto che il giorno dopo ed anche oggi non ricorda nulla. Il P.M. aveva chiesto una condanna di 5 anni di reclusione che il Tribunale, presieduto dal generale De Lorenzis, ha ridotto a 1 anno e 8 mesi.

La vedova accoltellata è deceduta all'ospedale

Milano, 6 settembre.

Bice Marmonti, l'anziana signora accoltellata sabato scorso per motivi di gelosia dal sessantaseienne Giuseppe Borella, in corso Indipendenza, è questa sera deceduta all'ospedale Fatebenefratelli dove era stata ricoverata.

DICHIARAZIONI DEL VICE PRESIDENTE FILHO

Le possibilità di lavoro degli italiani nel Brasile

Roma, 6 settembre.

(p. a. p.) Il vice-presidente del Brasile, Joao Café Filho, che ieri è stato ricevuto al Viminale da Piccioni e a Palazzo Chigi da Taviani, si è oggi intrattenuto coi giornalisti in merito all'emigrazione italiana in quel vasto Paese.

L'emigrazione in Brasile — egli ha detto — è di due tipi: quella cosidetta convogliata e quella, diremo così, spontanea: è naturale che il governo brasiliano si occupi particolarmente della prima. Ci sono molte possibilità di lavoro negli Stati brasiliani di San Paolo, di Panama, di Santa Caterina. Lo stesso vice-presidente ha visitato i centri dove sono raggruppati i lavoratori italiani e ha potuto constatare che i nostri connazionali si sono magnificamente affiatati con la popolazione locale che ha per gli italiani un particolare trasporto. Non v'è discriminazione fra lavoratori italiani e brasiliani, che hanno lo stesso trattamento.

Tuttavia il problema dello sviluppo del Brasile in tutti i campi è dovuto al grosso problema delle abitazioni, cui si sta ovviando, ma in misura non adeguata al bisogno e alla richiesta. E' per questa unica ragione che non si può accogliere in Brasile una massa più vasta di emigranti.

Il governo brasiliano, oltre alla costruzione di un gran numero di abitazioni soprattutto a carattere popolare, sta promovendo e favorendo una maggiore industrializzazione del Paese e la costruzione di nuove centrali elettriche: ed è evidente che in questi settori è maggiormente richiesta la manodopera dei lavoratori specializzati, così come nel campo dei giacimenti petroliferi di recente scoperta.

Il trasferimento in Brasile di capitali stranieri è molto favorito. I capitalisti stranieri possono poi inviare all'estero l'8 per cento dei loro dividendi e ogni anno il 20 per cento del capitale impiegato. Quanto alla composizione dei consigli di amministrazione nessuna limitazione: se l'azienda mantiene la sua struttura originaria, anche i dirigenti restano quelli che erano all'estero; ove invece l'azienda fosse nazionalizzata allora i consigli sono misti.

L'ambasciatore Kirk a colloquio con Viscinski

Mosca, 6 settembre.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, ammiraglio Alan Kirk, ha conferito per 32 minuti oggi pomeriggio col ministro degli Esteri sovietico Andrei Viscinsky nell'ufficio di questi e in seguito a propria richiesta. L'ammiraglio Kirk ha rifiutato di rivelare la natura del colloquio, ma si ritiene che l'oggetto della conversazione verrà reso pubblico dal Dipartimento di Stato di Washington; ciò lascia supporre che con molta probabilità Viscinsky ha consegnato una nota a Kirk.

UN ALTRO ATTENTATO

La banca Worms a Parigi devastata da una bomba

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 6 settembre.

La notte scorsa verso le 2 una forte esplosione svegliò mezza Parigi: una bomba di grande potenza era scoppiata dinanzi alla Banca Worms, a poche centinaia di metri dal teatro dell'Opéra e di fronte ai grandi magazzini «Printemps». Tutte le vetrine dei negozi di quell'elegante quartiere e tutte le finestre delle case fino al quinto piano andavano in frantumi, mentre gli uffici della banca erano letteralmente «soffiati».

I locali presentavano oggi l'aspetto di una casa bombardata: mobili rotti, usci sfondati; e il pianterreno cosparso di documenti e di macchine da scrivere e calcolatrici rese inservibili. I danni sono valutati a decine di milioni di franchi. Fortunatamente non si deplorano vittime e ciò per puro miracolo: l'esplosione è avvenuta infatti all'una e 58 minuti e i due guardiani notturni di servizio avevano effettuato la loro visita di ronda all'edificio all'una e 50. Se avessero avuto otto minuti di ritardo nel loro giro, sarebbero stati fatti a pezzi come i mobili.

La custode del palazzo, che abita al primo piano, ha avuto la sensazione che si trattasse di un violento terremoto. La polizia si è subito portata sul luogo e ha iniziato le indagini cercando prima di tutto di ritrovare almeno un pezzo della bomba per poterlo fare esaminare dai competenti servizi tecnici dell'autorità giudiziaria. Ma fino a stasera non era stato ancora trovato nulla e si teme sia molto difficile poter scoprire gli attentatori, tanto più che nessun testimone si è presentato finora alla polizia.

E' il buio completo e la polizia è ridotta alle sole induzioni, anche queste assai difficili perchè non si riesce a stabilire il motivo dell'attentato. La Banca Worms è legata a molti interessi anglo-sassoni e si potrebbe credere che la esplosione di stanotte abbia il fine di rispondere ai sei attentati compiuti nello spazio di un mese contro librerie e organizzazioni comuniste. Proprio ieri abbiamo dato notizia dell'attentato contro la Banca dell'Europa del Nord, organismo finanziario comunista. Ma non esiste alcuna prova che possa confermare o smentire questa ipotesi. Anzi la polizia non esclude che l'attentato contro la Banca Worms sia un diversivo tendente a imbrogliare le investigazioni e a ostacolare le ricerche dell'autorità per identificare gli autori dei sei attentati anticomunisti. Si suppone persino che la stessa Banca Worms non costituisse l'obiettivo dell'attentato nè fosse stata presa particolarmente di mira e che anzi possa trattarsi di un errore.

I giornali di estrema sinistra accusano comunque le organizzazioni di estrema destra.

Londra rompe i negoziati col governo persiano

Londra, 6 settembre.

L'Inghilterra ha definitivamente rotto stasera i suoi negoziati con il Governo persiano, relativamente alla controversia del petrolio. Il portavoce del Foreign Office ha fatto al riguardo la seguente dichiarazione: «Il recente discorso del Primo Ministro persiano al Senato dimostra definitivamente che nessun risultato è possibile attendere da eventuali ulteriori negoziati con l'attuale Governo dell'Iran. Il Governo di S. M. Britannica considera pertanto le trattative iniziate dal Lord del Sigillo Privato non più come sospese, ma come definitivamente rotte».

ULTIME DI CRONACA

Ottomila bambini riuniti a Rivoli

In occasione del Congresso Eucaristico, sono ieri convenuti a Rivoli, da ogni parte della diocesi di Torino e con i mezzi di trasporto più disparati, circa ottomila bimbi. Essi hanno preso parte nel pomeriggio ad una processione che, muovendo dal Nuovo Seminario, è giunta fino alla piazza centrale dove il Cardinale Arcivescovo e il Vescovo Ausiliario hanno celebrato una solenne funzione di chiusura.

L'Università ha acquistato una collezione teatrale

L'Università di Torino ha acquistato la collezione teatrale proveniente dalla biblioteca «Melzi», costituita di 239 opere teatrali raccolte durante la prima metà del secolo XIX dal noto collezionista e bibliografo conte Gaetano Melzi. La collezione è ricca di edizioni originali e rare, fra le quali alcune in unico esemplare, e costituisce un insieme di notevole importanza riguardo al teatro ed alla letteratura italiana, particolarmente del secolo XVI.

Celebrazioni a Superga

Domani, sabato, si celebrerà nella Basilica di Superga, dedicata alla Natività della Vergine, la solenne festa titolare con il seguente orario: ore 8 Messa alla Cappella del Voto; ore 9,30 Messa all'altare della Natività; ore 11 Messa solenne; ore 16 Rosario, Te Deum e Benedizione.

Un operaio si uccide asfissiandosi col gas

Un altro sventurato si è tolta la vita asfissiandosi con il gas illuminante: si tratta dell'operaio Vittorio Sartorello fu Napoleone di 51 anni, abitante in via Spotorno 6. Ieri sera verso le ore 19 la moglie rincasava e lo trovava riverso al suolo, privo di vita. Sembra che il Sartorello sia stato spinto al folle gesto dalle sue precarie condizioni di salute. La salma è stata trasportata agli Istituti di medicina legale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Santina Rocco in Tascherio
di anni 32

Ne dànno il triste annuncio la mamma, papà e marito. Funerali ore 9,30 dell'8 corrente partendo dall'abitazione, via Bollino 7, La Rezza di Castiglione Torinese.

Si associano al dolore le care amiche **Giuseppina Vaudetti, Ines Sacco e famiglia Storari.**

A pochi mesi dal suo 94° anno è deceduta la sera di martedì 4 settembre in Alessandria

Lina Croccolo nata De Benedetti

Con infinita tristezza ne dànno l'annuncio i figli: **Alessandro, Tina, Rina**, la nuora **Eletta Samiel**, i generi **Flaminio Vitale**, rag. **Oscar Ullmann**, la nipote **Miranda Vitale** con il marito dott. **Enzo De Benedetti**, i nipoti **De Benedetti, Lopez, Lombroso, Croccolo**, i pronipoti, la affezionata **Sandra Carassa Balladore**. I funerali hanno avuto luogo oggi nella più stretta intimità. Un particolare ringraziamento al dott. Giorgio Chiabrera che l'ha amorevolmente assistita. La famiglia non prende il lutto.

Alessandria (via Trotti 32) - Milano (viale Maino 36) - Torino (corso M. D'Azeglio 12), 6 settembre 1951.

Coi conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Palla n. Viletti

Addolorati ne dànno partecipazione il marito **Quinto**, il figlio **Giovanni** con la moglie **Guglielmina Ribatto** e piccola **Mariolina**, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 9, da corso Vigevano 28. La presente serva di ringraziamento.

Dopo lunga malattia, il 5 corr. ha raggiunto l'adorata Sua Marta

Enrico Robiolio Bose

A funerali avvenuti, per espressa volontà, comunicano i figli **Piero e Francesco**, le nuore, nipoti e parenti. Dispensa per visite e scritti.

S. Maurizio Canavese, 7-9-1951.

RINGRAZIAMENTO

La vedova ed il figlio del compianto

Luigi Vittonatto

commossi per la dimostrazione di stima ed affetto tributata al loro amato scomparso sentitamente ringraziano i parenti, gli amici, i conoscenti e tutti coloro che con la presenza o con scritti, con espressioni di conforto e preghiere hanno preso parte al grave lutto. La Messa di suffragio sarà celebrata domani 8 corrente alle ore 8 nella Parrocchia di San Secondo.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, commossa per il tributo d'affetto, la famiglia ringrazia quanti le furono vicini, partecipi dell'immenso dolore, e quanti ricorderanno nelle loro preghiere l'anima buona e generosa di

Dino De Giorgis

E' mancato

Agostino-Emilio Rolando
Capo fonderia Westinghouse

Ne dànno l'annuncio: la moglie, le figlie, il padre, la sorella, il genero e parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 8 curr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 51). Il presente [illegible] di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Beltramo** si associa al dolore della famiglia Rolando per la perdita del sig. **AGOSTINO**.

Munito dei conforti religiosi, dopo tanto soffrire cessava di battere il cuore buono e generoso di

Luigi Novello
anni 35

Angosciati partecipano la dolorosa perdita la moglie **Ida Chiappo**, il babbo **Ferdinando**, la mamma **Antonietta Novarese**, fratelli, sorelle, cognati, zii e nipoti, la suocera, gli adorati zii cav. **Novarese** e consorte e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Moransengo d'Asti sabato 8 corrente m. alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma beneficenza al Cottolengo.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Albertina Scanzio nata Di Guglielmo

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, la figlia con il piccolo **Marco**, il genero, i fratelli, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Tonale 17.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei SS. Sacramenti mancava all'affetto dei suoi cari

Irma Bocchio nata Picco

Ne dànno il triste annunzio il marito **Giovanni**, i figli **Eliste e Delmo**, il fratello, i cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 8 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione.

San Carlo Can., 6 settembre 1951

La famiglia del
COMM. GEOM.
Luigi Cullino

commossa e riconoscente per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo caro Estinto, ringrazia sentitamente coloro che nella triste circostanza vollero unirsi al suo immenso dolore. Un particolare grazie porge ai carissimi dottori Pouza e Rivano per l'assistenza amorevole e fraterna durante la malattia; al reverendo parroco ed all'avvocato Dino Andreis che vollero ai funerali ricordare la figura del caro Scomparso.

Lagnasco, 7 settembre 1951.

La famiglia del
Rag. Francesco Mazzella

impossibilitata a farlo individualmente ringrazia commossa tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il 1° ottobre alle ore 9 nella Chiesa della Crocetta.

non basta sapone e dentifricio! occorre usare anche
i confetti di clorofilla
O-NOX
deodoranti della persona
Nelle migliori Farmacie

REAL COLLEGIO CARLO ALBERTO - MONCALIERI
DEI PADRI BARNABITI

La Direzione prega le gentili Famiglie che desiderano visitare il Collegio per le nuove iscrizioni dell'anno scolastico 1951-1952 di darne possibilmente precedente avviso.

CAGNA NERA LUPO
bastarda nome Pinchi smarritasi presso Borgo Medievale mercoledì pomeriggio. Lauta mancia riportandola Albergo Principe Piemonte

PEPINO
Letti metallici
VIA PALMIERI 59-TEL. 75.416

Il mistero del sesso e i vostri bambini

«Mamma, da dove vengono i bambini?» Il vostro figlioletto da mesi vi fa una lunga serie di domande che vi imbarazzano. Come rispondere? Selezione di settembre affronta direttamente questo delicato problema con un articolo che risponde a tutte le questioni. Vi troverete le saggie risposte da dare a tutte le domande scabrose.

ENDOCRINE

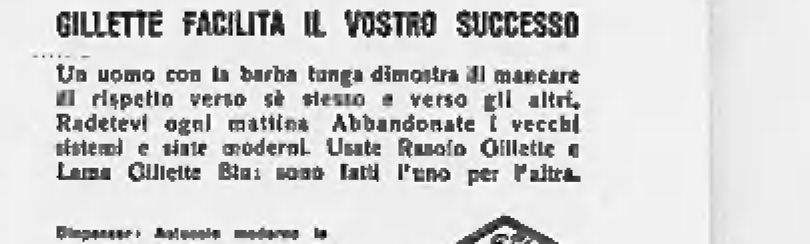
Unico Studio specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapida metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicosi, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniale, cura modernissima per il ringiovanimento Grand'Uff. Dott. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO, 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

DIFFIDA

ROBERTO Adele Teresa rilevataria del Ristorante Gran Mago, via Sabaudia 23 bis, Torino, avverte le persone o ditte che vantassero ragioni di credito verso SISMONDINI Virginia di documentarle entro l'11 settembre 1951 presso il rag. Walter D'Agostino, piazza Giulio, 8, telefono 44-836.

ERNIOCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 95 - Telef. 45-837
Visite 10-12 - 15-19

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-624



GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

Un uomo con la barba lunga dimostra di mancare di rispetto verso se stesso e verso gli altri. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lame Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu L. 600
Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.000

Gillette Blu
10 LAME L. 300

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA E. ERBANO 3 - MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa; lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso cas.; una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTASI, affittasi, vetrina adatta pe[r] ... [illegible] Ore ufficio. Telefonare 771-360. 55306

ACQUISTO ... [illegible] ... Ferrero, via Catania 35, telefono 20008.

ACQUISTO ... [illegible] ... metri 3×2,50. Scrivere cassetta 4231, SPI, Torino. 55467

A ... [illegible] ... Scrivere cassetta 42 D. SPI, Milano. 16060

ATTENZIONE, artigiani, commercianti, ... [illegible] ... 40 per cento, pulizia calore. Informazioni telefonare 41-606.

BETONIERA ... [illegible] ... Chiesa Salute 21, telef. 293-131.

CERCO ... [illegible] ... Telefonare 583-634, Savoja, Marconi 25.

COMPRESSORE d'aria alternativo, nuovo Pignone B.V.T.N., 30 CV. vendesi. Telefonare ore ufficio 49-354 oppure scrivere cassetta 4261, SPI, Torino. 55519

DAMIGIANE ... [illegible] ... Torino.

CEDESI magazzino ... [illegible] ... Scrivere cassetta 2032 SPI, Torino.

CEDESI negozio vuoto con 3 camere, via principale, ... [illegible] ... Tel. 83-715.

CEDESI ... [illegible] ... Laboratorio proprio. Telefono 582-324.

CEDO ... [illegible] ... Telefono 553-685. 55283

CEDO ... [illegible] ... Telefono 553-683. 55285

CEDO negozio parrucchiere misto. Scrivere: Cavallini, via G. B. Monti 29/21, Genova-Sampierdarena.

CERCO ... [illegible] ... Scrivere cassetta 4188, SPI, Torino. 55266

CERCO persona intelligente ... [illegible] ... Scrivere cassetta 4293 SPI, Torino.

CERCO piccola drogheria ... [illegible] ... Scrivere cassetta 4235, SPI, Torino. 55427

CERCO prestito 150.000; garanzia ... [illegible] ... Scriv. cassetta 4157, SPI, Torino.

COMMESTIBILI ... [illegible] ...

DISPONENDO ... [illegible] ... Scrivere cassetta 4181, SPI, Torino.

FONDERIA, officina meccanica, per aumento produzione ... [illegible] ... Scrivere cassetta 1151, SPI, Torino.

GEOMETRA ... [illegible] ...

[illegible]

5 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

APPITTANSI alloggi 4-5 camere centrali zona Francia ... [illegible] ... Telefonare 46-524. 18853

AFFITTANSI ... [illegible] ... Telefonare 41-575. 83591

AFFITTASI alloggio cinque camere, servizi, ... [illegible] ... Scrivere cassetta 1162 SPI, Torino.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

LAVAGNA Riviera Levante ... [illegible] ... Albergo Nazionale.

[illegible]